



# Qui **Valdaone**

Giugno 2016

|                                                                                                                   |             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| <b>Redazionale</b>                                                                                                | <b>pag.</b> |
| <i>Beni Comuni</i> .....                                                                                          | 1           |
| <i>Un anno di amministrazione sulla rotta di sostenibilità e qualità di vita</i> .....                            | 2           |
| <b>Vita Amministrativa</b>                                                                                        |             |
| <i>Statuto e stemma per Valdaone</i> .....                                                                        | 4           |
| <i>Commissioni consiliari</i> .....                                                                               | 6           |
| <i>Opportunità di impiego e occasioni di valorizzazione del territorio</i> .....                                  | 7           |
| <i>Infopoint: presidi di accesso al territorio</i> .....                                                          | 9           |
| <i>Donazione degli organi: una scelta in Comune</i> .....                                                         | 10          |
| <i>Alcune precisazioni sul “caso” automezzo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone</i> .....                     | 12          |
| <b>Associazioni</b>                                                                                               |             |
| <i>GraMitico Valdaone</i> .....                                                                                   | 13          |
| <i>Gruppo campeggio o campeggio in gruppo?</i> .....                                                              | 14          |
| <i>Giovani e motivati: ecco i ragazzi del nuovo direttivo della Sezione Cai Sat Daone</i> .....                   | 15          |
| <i>Vigili del Fuoco Volontari di Daone e primo soccorso avanzato</i> .....                                        | 17          |
| <i>Dai Vigili del Fuoco di Praso</i> .....                                                                        | 19          |
| <i>Il Volontariato, ricchezza comune</i> .....                                                                    | 21          |
| <b>Comunità</b>                                                                                                   |             |
| <i>Legati... alle nostre radici. La figura del Legato Dispensa nelle comunità di Bersone, Daone e Praso</i> ..... | 23          |
| <i>Estate a Valdaone</i> .....                                                                                    | 27          |
| <b>Territorio</b>                                                                                                 |             |
| <i>Le malghe: patrimonio montano, eredità comune del mondo contadino</i> .....                                    | 29          |
| <i>La Leggenda del Mufòlot de Valbona</i> .....                                                                   | 31          |
| <i>La strage in Val di Fumo</i> .....                                                                             | 35          |
| <i>Il progetto “Latte solidale” in Valdaone tra quelli finanziati dai fondi dell’8 per mille</i> .....            | 36          |
| <i>Il dialetto, bene comune</i> .....                                                                             | 38          |
| <i>Il Palazzo di Bersone</i> .....                                                                                | 40          |
| <b>Personaggio</b>                                                                                                |             |
| <i>Don Franco Mariotti: uomo al servizio degli altri</i> .....                                                    | 44          |
| <b>Salute &amp; Benessere</b>                                                                                     |             |
| <i>La dimensione culturale del cibo</i> .....                                                                     | 46          |
| <b>Posta dei lettori</b>                                                                                          |             |
| <i>Nel ringraziare...</i> .....                                                                                   | 52          |

## **Qui Valdaone** Periodico di informazione del Comune di Valdaone

Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone TN  
Tel. 0465.674064 - Fax 0465.674957  
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento  
al n. 1001 del Registro Stampa in data  
27.05.1998

**Direttore Responsabile**  
con funzioni di Redattore  
Denise Rocca

**Direttore Editoriale**  
Ketty Pellizzari

**Comitato di Redazione**  
Gianni Ambrosini, Virginio Bugna,  
Maddalena Pellizzari, Gianni Battocchi,  
Pasquina Bugna, Giuliana Filosi

**Hanno collaborato a questo numero**  
Mario Musón Antolini, Ornella Filosi,  
Gianni Poletti, Francesca Taraborelli.

**Copertina**  
Alessandro Togni

**Impaginazione e stampa**  
Antolini Tipografia, Tione di Trento

**Finito di stampare**  
20 giugno 2016

# Beni Comuni

## Il comitato di Redazione

---

Cari lettori,

Il Qui Valdaone è un progetto in divenire e anche grazie alle vostre osservazioni che ci sono giunte in vari modi, come Comitato di Redazione cerchiamo di migliorarlo ogni volta. Ecco perché quello che avete fra le mani è un numero dove abbiamo inserito una nuova idea: ci ritrovate i capitoli dedicati alla vita amministrativa e agli eventi salienti di questi mesi della storia di Valdaone, così come lo spazio per gli eventi e i racconti delle associazioni, ma si è pensato in più di declinare le altre sezioni del Notiziario Comunale scegliendo un tema capace di portare un punto di vista diverso sugli argomenti che andiamo a trattare. L'intenzione è quella di costruire un numero tematico ogni anno, quello estivo del nostro Notiziario, mentre l'edizione natalizia rimarrà nella consueta formula. Per la prima uscita abbiamo deciso di dedicare questo numero ai Beni Comuni: patrimonio collettivo, legame e collante di una Comunità, perché affondano la loro ragione di essere ed esistono nella storia, nella cultura di un

luogo e rappresentano fulcro di azione sia per i cittadini contemporanei che per quelli del futuro impegnati a prendersene cura.

Così sono bene comune il dialetto e la lingua, patrimonio insostituibile e creatore di significati e peculiarità per un popolo, grande o piccolo che sia, circoscritto nel suo territorio o migrante. Niente come la lingua racconta l'identità di un popolo e la preserva nel futuro.

Le malghe, di cui il nostro territorio è ricco, sono bene comune: patrimonio montano, figlie di quell'economia agro-silvo-pastorale che fino a poco tempo fa era la quotidianità delle genti di Valdaone e del Trentino intero. Una volta casa del bene più prezioso e vitale, l'animale fonte di cibo e sopravvivenza, ma anche rifugio prezioso per chi si inoltrava in territori e monti ancora selvaggi e impervi, oggi strutture in parte usate ancora per il mondo contadino in parte che si reinterpretano nelle attività economiche dell'oggi.

I Legati, tradizione secolare di un legame con la propria comunità tale da lasciare alla collettiva gestione beni durevoli e mate-

riali, testimoni dell'appartenenza dell'individuo ad un gruppo che sente famiglia e casa, verso il quale operarsi per garantirne futuro e benessere.

Il volontariato, grande patrimonio di persone e servizi, che si mette in gioco per affrontare assieme qualche ristrettezza economica e meglio rispondere ai bisogni. Le azioni dei singoli individui che diventano bene comune e patrimonio collettivo: qui, fra tutti, abbiamo ricordato la figura a tanti cara di Don Franco Mariotti, ma con lui molti altri avremmo potuto citare.

Mario Antolini Musón ci ha inviato una lettera che calza a pennello con i temi proposti e abbiamo voluto condividerla con voi lettori.

Da tutto il Comitato, vi auguriamo una bella estate, in compagnia delle tante iniziative che le associazioni stanno mettendo in campo.

Buona lettura.

# *Un anno di amministrazione sulla rotta di sostenibilità e qualità di vita*

*La Sindaco Ketty Pellizzari*

---

Un anno fa iniziavamo il nostro percorso da amministratori del nuovo Comune di Valdaone. Sono stati dodici mesi davvero intensi, con momenti di entusiasmo e voglia di fare, ma anche di piccole delusioni e un po' di scoramento; ma ci sta tutto e a chi mi chiede "Lo rifaresti?" dico ancora di sì, e lo dico soprattutto a me stessa.

Cosa ha portato la fusione? Dopo un anno mi sento di dire che ha sicuramente dato omogeneità all'azione politico-amministrativa intesa come realizzazione

di progetti in campo sociale, turistico e ambientale e ha dato al nostro Comune un maggior peso politico nel contesto della Valle del Chiese.

Dall'autunno 2015 ad oggi abbiamo affidato incarichi di progettazione per un importo complessivo di oltre 200mila euro, per opere di risanamento e riqualificazione da eseguirsi da quest'estate in poi (parco giochi di Daone, nuova cooperativa di Praso, nuovo parcheggio di Formino e di Praso con l'abbattimento della ex casa Buseti,

spostamento della Casa della Fauna in collaborazione con il Parco Adamello Brenta e una serie di importanti manutenzioni straordinarie di ponti e strade e del patrimonio montano ecc.). Come avevamo detto puntiamo sulla riqualificazione dell'esistente per valorizzare e preservare il territorio e l'ambiente.

Dopo un lungo e complesso percorso che ha visto un legittimo dibattito, a volte con momenti anche molto accesi, sono iniziati i lavori della centrale per l'impianto di teleriscaldamento. A breve i lavori si sposteranno anche nei centri abitati e cercheremo per quanto possibile di limitare i disagi alla viabilità.

Anche gli investimenti sul sociale sono stati davvero importanti, troverete approfondimenti in questo numero del Notiziario.

Per assolvere al nostro compito di informazione al cittadino abbiamo attivato un servizio di sms e newsletter, ovviamente gratuiti, a cui vi invito caldamente ad iscrivermi.

Se vi ricordate, durante il periodo in cui si dibatteva sulla nostra fusione ci chiedevamo se quei contributi che avremmo ricevuto





da parte della Regione avrebbero potuto avere un effetto diretto - e per certi versi premiante - verso i censiti, non solo in forma indiretta attraverso investimenti e servizi.

Abbiamo quindi provato a operare in ambito tributario dove si è scelto di ridurre l'aliquota IMIS da 0,895% al 0,85%. Detta così sembra poco, ma comporta una non entrata per il Comune di oltre 30mila euro.

Inoltre, abbiamo confermato l'applicazione delle deroghe per le persone anziane o disabili che hanno la residenza in casa di riposo o istituti di cura e per le case concesse in comodato dai genitori ai figli che le utilizzano come abitazione principale.

La riduzione delle entrate determinata dall'aliquota allo 0,85 e le deroghe citate, come detto, sono a carico del Comune. L'aliquota allo 0% è coperta dalla Provincia solo per la prima casa.

La riduzione delle entrate ha come contropartita un risparmio pro capite per i censiti nell'ordine di circa 10/15 euro - per una famiglia di 4 persone c'è un risparmio di circa 60 Euro - e ha voluto perseguire la finalità premiante in relazione alla scelta condivisa dai cittadini di optare per la fusione.

Tale scelta dell'amministrazione è stata possibile solo per un tributo come l'IMIS, in quanto per tasse come acedotto e fognature non è possibile ridurre discrezionalmente le aliquote perché c'è un obbligo di legge per la copertura totale delle spese di manutenzione.

Per il prossimo anno valuteremo



la possibilità - anche su stimolo della minoranza - di ampliare una delle deroghe sopra descritte concessa ai parenti di primo grado (genitori - figli) anche a quelli di secondo grado (nonni nipoti, fratelli).

A livello di organizzazione degli uffici, la maggior parte dei settori ha retto grazie ai nostri dipendenti che si sono spesi in maniera lodevole perché in questo anno di assestamento i servizi ai cittadini fossero garantiti.

La fusione ha anche evidenziato alcune criticità latenti che prima erano nascoste da una gestione a tre, come il sotto-dimensionamento di alcune strutture che si fa sentire. In ogni caso, è necessario essere positivi anche in tal senso, evidenziata una criticità deve essere trovata una soluzione e in una squadra la soluzione non puoi trovarla da solo, dobbiamo cercare di garantire servizi e operatività del Comune anche tentando la carta della motivazione e della valorizzazione delle risorse umane.

Siamo in un periodo in cui tutto cambia in fretta e questo mutamento è inesorabile, a mio parere lo abbiamo capito tutti che non ci si può fermare e soprattutto che non è possibile tornare indietro, ma facciamo tanta fatica ad accettarlo ed è assolutamente comprensibile.

Dovremmo abituarci sempre di più a rispondere alle mille sollecitazioni - piccole e grandi - che ci giungono ogni giorno, a risolvere i contrattempi e gli imprevisti, a farci carico dei numerosi adempimenti burocratici che sembrano distoglierci dai traguardi più importanti. L'importante è comunque avere un obiettivo preciso verso cui navigare: salvaguardare la sostenibilità intesa soprattutto come vivibilità e come permanenza delle nostre comunità sul territorio.

# Statuto e stemma per Valdaone

A cura dell'amministrazione comunale

Lo Statuto è la carta fondamentale del Comune e ne regola l'ordinamento generale nell'ambito dei principi fissati dalla legge. In particolare, esso disciplina il funzionamento degli organi di governo comunali, la partecipazione dei cittadini all'attività politico-amministrativa e il diritto di accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, gli indirizzi per la gestione dei servizi pubblici comunali, le forme di collaborazione del Comune con gli altri enti, l'organizzazione degli uffici e del personale.

Il lavoro di redazione di questo importante documento non è stato semplice ed è stato affidato ad una commissione istituita dal Consiglio comunale, formata da tre membri della maggioranza – Ketty Pellizzari, Nadia Baldracchi e Maddalena Pellizzari – e da due rappresentanti della minoranza – Alessandro Panellatti e Giantomaso Aliprandi.

Il lavoro delle commissioni consultive, indirizzate su specifici argomenti, riveste un ruolo importante per la funzione preparatoria, istruttoria e redigente dei lavori del Consiglio; la com-



*Elaborato vincitore, di Vittoria Rigotti*

missione permette di confrontarsi, di lavorare congiuntamente – maggioranza e minoranza – sulla tematica assegnata al fine di redigere un documento coordinato ed armonizzato con le normative vigenti in modo tale da snellire il carico di lavoro dell'amministrazione e rendere più agevole il passaggio consigliare; questo dovrebbe essere lo scopo delle commissioni, ma nella realtà purtroppo non sempre è così: la "commissione statuto e regolamento" si è incontrata cinque volte da ottobre 2015 ad aprile 2016, con assenze importanti da parte della minoranza. Gli incontri si sono protratti nel tempo per consentire le necessarie verifiche normative e han-

no avuto un periodo di pausa quando le bozze dello statuto e del regolamento interno del Consiglio sono state sottoposte al vaglio della segreteria comunale che ha dovuto verificare la correttezza formale degli elaborati e il rispetto delle normative nazionali, regionali e provinciali. In questo periodo di sospensione dei lavori è stato emanato il concorso d'idee per la realizzazione dello stemma comunale attraverso un bando aperto a tutti - singoli cittadini, gruppi, scuole, ecc. - con l'auspicio di trovare un'idea innovativa per rappresentare al meglio il nostro Comune.

Le domande pervenute sono state 21, più una giunta oltre i termini e quindi scartata; delle 21 buste arrivate nei termini presso gli uffici comunali 2 sono state scartate in quanto non avevano tutti i requisiti chiesti nel bando, in particolare non veniva fornito il supporto informatico. Per valutare gli elaborati pervenuti è stata costituita un'ad hoc commissione composta dall'assessore Nadia Baldracchi, dall'esperto di grafica Federica De Muzio, dallo storico Gianni

Poletti, dall'artista Gianluigi Rocca e dall'esperto di araldica Mariano Welber. Gli elaborati sono stati visionati e giudicati in forma anonima e valutati singolarmente per originalità, riconoscibilità, significato, valori identitari e storici, qualità della rappresentazione e riproducibilità. A seguito di questo lavoro è stata redatta una

graduatoria finale frutto della somma dei punteggi assegnati da ogni membro della commissione; tale graduatoria è stata letta in seduta pubblica e solo in quell'occasione è stato possibile abbinare ad ogni progetto grafico il nome dell'autore.

L'elaborato che ha raggiunto il punteggio più alto è risultato es-

sere quello realizzato da Vittoria Rigotti, di San Lorenzo in Banale. Secondo le indicazioni della commissione, e in particolare dell'esperto di araldica, l'elaborato è stato leggermente rivisto e successivamente approvato in Giunta comunale ed in Consiglio comunale e quindi inserito nella prima parte del nuovo Statuto.

### La graduatoria finale

| CLASSIFICA | PROT. | PUNTEGGIO TOTALE | ANAGRAFICA PROPONENTE    |
|------------|-------|------------------|--------------------------|
| 1          | 1111  | 257              | VITTORIA REBECCA RIGOTTI |
| 2          | 1190  | 235              | MAZZACCHI CARLO          |
| 3          | 1094  | 149              | GIRARDI MASSIMO          |
| 4          | 1162  | 139              | MAZZACCHI MANUELA        |
| 5          | 1136  | 128              | LUCCHINI GIACOMO         |
| 6          | 1163  | 119              | BERTI DANIELA            |
| 7          | 769   | 114              | BONTEMPELLI GIORGIO      |
| 8          | 1137  | 104              | BUGNA MARA               |
| 9          | 1131  | 92               | MOTTER GIORGIA           |
| 10         | 1175  | 84               | BELTRAMOLLI BRUNO        |
| 11         | 1161  | 76               | BUTTERINI ANTONELLA      |
| 12         | 1160  | 61               | NICOLINI SAMUELE         |
| 13         | 1198  | 55               | BUGNA SIMONE             |
| 14         | 1010  | 53               | BACCHETTI ILARIA         |
| 15         | 1164  | 46               | SARTORI GIADA            |
| 16         | 1124  | 44               | RADOANI MATTEO           |
| 17         | 1188  | 35               | GABRIELLI MARIA          |
| 18         | 1199  | 32               | BUGNA FERRUCCIO          |
| 19         | 1019  | 27               | BUGNA LUIGI              |



Il nuovo stemma comunale

L'articolo 6 dello Statuto descrive il nuovo stemma:

*“Lo stemma del Comune è caratterizzato da interzato in fascia d'azzurro, di verde e di rosso. Nel primo al camoscio saliente al naturale, la testa volta a sinistra, tra due fiori d'arnica d'oro. Nel secondo al caratteristico ponte di Tringoi stilizzato d'argento. Nel terzo ad un fiore d'arnica d'oro centrato. Ornamenti esteriori di Comune. Sopra la corona, la scritta in capitali maiuscole COMUNE DI / VALDAONE. Le fronde legate da un nastro tricolore. L'arnica: fiore con proprietà benefiche che veniva raccolto con cura dagli abitanti di Praso; la triplice ripetizione ne simboleggia l'avvenuta unione delle comunità. Il camoscio, animale caratteristico della Valle di Daone, simbolo di forza e agilità specchio di una comunità intraprendente e coesa. Il ponte: simbolo presente nel vecchio stemma di Bersone, elemento di raccordo e superamento di situazioni critiche, rievoca il flusso vitale del fiume Chiese”.*

# Commissioni consiliari

A cura dell'amministrazione comunale

Oltre alla commissione "Statuto e regolamento", il Consiglio Comunale ha istituito altre due commissioni relative a due importanti questioni per il Comune di Valdaone: il regolamento inerenti gli Usi Civici e il regolamento riguardante la polizia mortuaria.

Entrambe le commissioni sono state istituite salvaguardando la rappresentatività tanto del gruppo di maggioranza quanto di quello di minoranza e nascono con lo scopo di proporre al Consiglio Comunale due nuovi regolamenti in linea con le normative vigenti e rispondenti alle necessità, ma anche alle sensibilità, della comunità.

Il 14 settembre 2015 è stata nominata la "Commissione per la redazione del nuovo regolamento sugli Usi Civici", formata da:

- **Pierangelo Busetti**, che rappresenta la maggioranza (Civica Valdaone)
- **Alan Pellizzari**, che rappresenta la maggioranza (Civica Valdaone)
- **Andrea Gregori**, che rappresenta la minoranza (Insieme per Valdaone)

- **Massimo Panelatti**, che rappresenta la minoranza (Insieme per Valdaone)

La commissione è presieduta dal delegato del Sindaco Roberto Panelatti, assessore competente in materia.

Il 15 febbraio 2016 è stata nominata la "Commissione per la redazione del nuovo regolamento di polizia mortuaria e dei servizi cimiteriali di Valdaone", formata da:

- **Mauro Armani**, che rappre-

senta la maggioranza (Civica Valdaone)

- **Alan Pellizzari**, che rappresenta la maggioranza (Civica Valdaone)
- **Gian Tomaso Aliprandi**, che rappresenta la minoranza (Insieme per Valdaone)
- **Virginio Bugna**, che rappresenta la minoranza (Insieme per Valdaone)

La commissione è presieduta dal delegato del Sindaco Severino Nicolini, assessore e referente per la frazione di Bersone.





*Lavori socialmente utili*

# Opportunità di impiego e occasioni di valorizzazione del territorio

*A cura dell'amministrazione comunale*

---



Il "Progettone" e l'"Intervento 19" sono importanti strumenti di politica attiva adottati dalla nostra Provincia con lo scopo di dare una risposta occupazionale ai lavoratori e alle lavoratrici appartenenti a categorie sensibili o agli inoccupati che hanno difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro.

In particolare in questo periodo di forte crisi socio-economica il reinserimento nell'attività produttiva risulta essere quanto mai difficile e questo emerge pesantemente anche dal numero degli iscritti alle liste predisposte dal Centro per l'impiego di Tione, che da alcuni anni a questa parte sono in costante e forte crescita.

L'amministrazione comunale di Valdaone ha voluto esser parte attiva in questo contesto, dimostrando quanto sia importante da una parte dare risposte concrete di occupazione ai nostri censiti e dall'altra valorizzare il territorio in cui viviamo attraverso la cura e la manutenzione degli spazi, elementi imprescindibili.

dibili di decoro della nostra comunità.

### INTERVENTO 19

Anche quest'anno il nostro Comune si avvale del prezioso aiuto dei lavoratori dell'intervento 19, impegnati sia in attività di manutenzione e decoro del territorio, sia in progetti di animazione per gli ospiti della Casa di Riposo di Strada.

La presenza di queste persone è un'importante opportunità per l'amministrazione che può curare aspetti dell'arredo urbano che altrimenti rimarrebbero trascurati o non potrebbero essere seguiti con puntualità, ma anche contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone anziane che si trovano al ricovero.

Le attività legate al nostro territorio sono indispensabili per garantire quei caratteri socio culturali e paesaggistici tipici della montagna trentina. Le squadre impegnate sono due per un totale di 14 operatori coinvolti: una squadra lavora principalmente sul territorio di Daone mentre l'altra su quelli di Bersone e Praso. A Strada, invece, opera una squadra composta, nel complesso, da 11 donne: 5 provengono da Valdaone, 4 da Pieve di Bono-Prezzo e 2 da Sella Giudicarie.

Il 2016 vede un'importante novità nell'ambito dell'Intervento 19. Tramite il progetto sociale della Comunità di Valle delle Giudicarie, l'amministrazione ha richiesto l'impiego di una lavoratrice, iscritta nelle liste dell'intervento 19, per lo svolgimento di un servizio volto alle persone anziane

e/o con particolari situazioni di disagio e difficoltà che vivono all'interno della nostra comunità. L'intervento si concretizzerà in un aiuto in alcune situazioni quotidiane come ad esempio la necessità di essere accompagnati a fare la spesa o dal parrucchiere, o il recapito al domicilio delle medicine, o semplicemente il fermarsi a fare po' di compagnia nel corso della giornata.

Riteniamo che questo servizio sia davvero importante e auspichiamo di avere molte adesioni ma anche di poterlo incrementare nel prossimo futuro perché, pur vivendo in una realtà privilegiata dove tutti ci conosciamo e dove le relazioni famigliari e di paese sono ancora molto strette, questo progetto rappresenta una risorsa importante per i nostri anziani che da soli hanno difficoltà ad uscire di casa, soprattutto nella lunga stagione invernale. L'idea alla base di questa nuova azione è proprio questa: rispondere ad alcuni bisogni delle persone – soprattutto quelle maggiormente in difficoltà – e favorire il mantenimento

dei rapporti e delle relazioni fra queste persone e la comunità allargata, perché tutti possano continuare ad essere attivamente inseriti nel contesto sociale dei nostri paesi.

Ricordiamo che per raccogliere informazioni puntuali sono stati redatti due questionari distribuiti a fine 2015 e raccolti poi nei tre punti della Famiglia Cooperativa Valle del Chiese.

### PROGETTONE

Quest'anno la nostra amministrazione ha voluto attivare sul territorio comunale anche una squadra composta da tre operai iscritti alle liste del "progettone", anche loro impiegati in lavori socialmente utili per l'abbellimento e la manutenzione del territorio.

Queste tre persone lavoreranno principalmente fuori dal contesto dei tre centri abitati, in particolare per la sistemazione di sentieri, strade rurali, ecc, affiancando così l'azione degli operai comunali e seguendo piccoli interventi per la valorizzazione del nostro territorio.



# Infopoint: presidi di accesso al territorio

A cura dell'amministrazione comunale

Anche per la prossima estate è intenzione dell'amministrazione attivare alcuni punti informativi e promozionali sul territorio comunale per offrire un primo momento di accoglienza e informazione di varia natura ai tanti ospiti che ogni anno decidono di trascorrere parte del loro tempo libero a Valdaone. Un servizio, questo, che nel corso degli anni è stato sempre più richiesto e apprezzato.

Lo scorso anno i ragazzi impiegati in questo servizio negli info-point di Praso, Pracul e Bissina e al presidio "Malghe aperte" di Nudole, sono stati 12: tutti studenti e tutti residenti nei nostri tre paesi.

Da qui emerge il duplice ruolo di questi presidi: da un lato fornire accoglienza ai numerosi visitatori presenti sul nostro territorio, dall'altro coinvolgere i giovani dei nostri paesi che possono così approcciarsi al mondo del lavoro nel campo dell'accoglienza turistica, mettendosi attivamente in gioco proprio sul loro territorio. I ragazzi coinvolti in questo progetto hanno anche l'occasione di conoscere più a fondo il territorio in cui vi-



Hydro Dolomiti Energia che ha in progetto di inserire anche la Diga di Bissina nel progetto Hydrotour.

vono, di confrontarsi anche con gli altri presidi attivi della Valle del Chiese, gestendo in prima persona ed in modo attivo questo loro nuovo ruolo.

Ci attiveremo quindi per impiegare i giovani (maggioresnni) del nostro comune nei vari punti info, attiveremo una serie di importanti momenti formativi cui dovranno partecipare, alcuni dei quali obbligatori per legge (ad esempio la formazione sulla sicurezza) altri invece obbligatori per i nostri standard, in modo che i ragazzi possano essere preparati al meglio come operatori del territorio. Parte di questa formazione sarà attivata in sinergia con gli enti territoriali: l'Ecomuseo della Valle del Chiese, il Parco Naturale Adamello Brenta e in parte anche



## Avvisi

# Donazione degli organi: una scelta in Comune

*Attenzione: Le informazioni di seguito riportate sono desunte dal sito internet del Servizio Sanitario Trentino ([www.trentinosalute.net](http://www.trentinosalute.net)), da materiale istituzionale della campagna nazionale su donazione, trapianto di organi, tessuti e cellule.*

Da oggi, esprimere il proprio consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti in caso di morte è ancora più facile. Al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità sarà possibile richiedere all'ufficiale d'anagrafe il modulo per la dichiarazione, riportare nel campo indicato la propria volontà, firmarlo e riconsegnarlo all'operatore. La decisione presa sarà trasmessa in tempo reale al Sistema Informativo Trapianti, la banca dati del Ministero della Salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni e che è consultabile 24 ore su 24 dai Coordinamenti Trapianti. È sempre possibile cambiare idea sulla donazione perché fa fede l'ultima dichiarazione rilasciata in ordine di tempo.

### Come esprimersi sulla donazione

Le possibilità sono tre:

- non esprimere alcuna volontà;
- esprimere la volontà di donare;
- esprimere la volontà di non donare.

Oltre alla possibilità di esprimersi attraverso il modulo da com-

pilarsi al momento del rinnovo/ritiro della carta di identità presso l'ufficio comunale, rimangono in vigore le precedenti modalità, ovvero:

- compilando il modulo presso l'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- solo se favorevoli alla donazione firmando l'atto olografo dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi, Tessuti e Cellule);
- compilando e firmando il Tesserino Blu consegnato dal Ministero della Salute nel 2000

oppure le tessere distribuite dalle Associazioni di settore. In questo caso vanno sempre portate con sé;

- scrivendo su un foglio libero la propria volontà, ricordandosi di inserire i dati anagrafici, la data e la firma. Il foglio va custodito tra i documenti personali.

### Cosa accade

Se la persona ha sottoscritto la Dichiarazione di Volontà positiva alla donazione, i famigliari non possono opporsi;



Ministero della Salute

Campagna nazionale su donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule



Se la persona ha sottoscritto la Dichiarazione di Volontà negativa alla donazione, non c'è prelievo di organi;

Se la persona non si è espressa, il prelievo è consentito solo se i familiari aventi diritto non si oppongono.

### **Quando avviene la donazione**

La donazione avviene solo quando il paziente è deceduto per una lesione encefalica che ha causato l'irreversibile cessazione di tutte le funzioni cerebrali.

### **Come fanno i medici a stabilire con assoluta certezza che una persona è morta?**

La morte è causata da una totale e irreversibile assenza di funzioni cerebrali, dipendenti da un prolungato arresto della circolazione per almeno 20 minuti o da una gravissima lesione che ha colpito direttamente il cervello. In questi casi, tre specialisti (un medico legale, un rianimatore e un neurologo) eseguono una serie di accertamenti clinici per stabilire, per un periodo di almeno 6 ore consecutive, la contemporanea assenza di: riflessi che partono direttamente dal cervello, reazioni agli stimoli dolorifici, respiro spontaneo, stato di coscienza, qualsiasi attività elettrica del cervello.

### **Età**

Non esistono limiti di età: in particolare reni e fegato, prelevati da donatori in età molto avanzata, a volte anche superiore a 80 anni, sono frequentemente idonei a essere prelevati e trapiantati.



Campagna nazionale su donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule

### **Trapiantati**

Non è possibile conoscere né il nome del donatore né quello del ricevente; gli organi vengono assegnati in base alle condizioni di urgenza, alla compatibilità clinica e immunologica delle persone in attesa di trapianto, alle caratteristiche fisiche di compatibilità. Le persone sottoposte a trapianto tornano a riprendere la vita normale; i soggetti in età fertile possono avere figli; la terapia farmacologica permette di prevenire ed evitare il rigetto dell'organo trapiantato.

### **Quali organi e tessuti possono essere donati?**

Da un donatore vivente possono essere donati il rene e parte del fegato; le cellule staminali emopoietiche (da midollo osseo, sangue periferico e sangue cordonale); la cute, la placenta, i segmenti ossei.

Tutti gli altri organi e tessuti possono essere donati solo dopo la morte.

### **Per maggiori informazioni:**

[www.trentinosalute.net](http://www.trentinosalute.net)  
[www.trapianti.salute.gov.it](http://www.trapianti.salute.gov.it)  
 ProntoSanità: tel. 848 806806  
 lunedì - venerdì: 8 - 16

### *Avviso di pubblica utilità*

Si informa che a partire dal 1 luglio gli sportelli Bancomat siti a Bersone e Praso saranno disattivati e di seguito rimossi. La Casca Rurale Adamello Brenta è giunta a questa scelta a seguito di una valutazione legata a questioni di sicurezza ma anche alla sostenibilità economica della gestione degli sportelli. I bancomat hanno bisogno di una rete informatica e di sistemi di controllo che comportano costi molto elevati per sportelli poco utilizzati.

# *Alcune precisazioni sul “caso” automezzo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone*

*Il Gruppo “Insieme per Valdaone”*

Approfittiamo del notiziario comunale QuiValdaone per chiarire e spiegare meglio la nostra posizione ai volontari di tutte le Associazioni e a tutti i cittadini che hanno inteso la nostra interrogazione come un atteggiamento ostile o come la volontà di mettere in cattiva luce coloro che impiegano il loro tempo a servizio della comunità.

Le nostre intenzioni non erano affatto queste e ci spiace moltissimo che la nostra interrogazione sia stata male interpretata e travisata.

Siamo fermamente convinti che le Associazioni di volontariato siano una ricchezza enorme per la nostra comunità tanto che molti consiglieri del gruppo “Insieme per Valdaone” operano nel mondo associazionistico da numerosi anni. Mai ci permetteremo di attaccare o accusare le nostre Associazioni e siamo rammaricati che qualcuno abbia fatto intendere il contrario.

Siamo altresì convinti che la trasparenza all'interno delle Associazioni sia di fondamentale importanza ed è proprio in questo modo che si orientava la nostra interrogazione. A conferma di

ciò sono state le parole del nostro capogruppo con le quali, in consiglio, dichiarava che la nostra intenzione era quella di capire come si erano svolti i fatti e non quella di mettere in cattiva luce le Associazioni né tantomeno quella di rivolgere accuse verso qualcuno.

Chiarito ciò vorremmo soffermarci su alcune affermazioni fatte dalla Signora Sindaca in risposta alla nostra interrogazione.

Abbiamo ascoltato con molto interesse la lezione sul diritto amministrativo tenuta dalla Signora Sindaca, ogni tanto un bel ripasso su questo argomento fa bene a tutti.

Le nostre domande sono state interpretate a modo Suo, con molta cura ha creato intorno ai nostri quesiti un bel romanzo e ha trasformato la nostra interrogazione in una requisitoria. Non ha avuto remore ad attaccare personalmente, facendo nomi e cognomi, alcuni componenti del nostro gruppo. Ci sembra evidente che se qualcuno cerca di capire cosa sta facendo l'amministrazione o legge gli atti amministrativi, questo qualcuno, dà parecchio fastidio.

In ogni caso, fra le molte parole dette dalla Signora Sindaca, abbiamo avuto anche le risposte che hanno sciolto i nostri dubbi. Non vogliamo annoiare i lettori tornando nel merito della questione però una cosa la vogliamo denunciare: la brutale aggressione, verbale e quasi fisica, subita, all'interno della sala consigliare, dai consiglieri di minoranza da parte di alcuni maleducati presenti fra il pubblico, che ci fa onore non rappresentare in consiglio.

Questo fatto increscioso si è svolto nell'indifferenza assoluta della Signora Sindaca e della Sua maggioranza...

Queste aggressioni le abbiamo già viste e ci fanno ricordare tutte quelle situazioni nelle quali la democrazia è solo una vana speranza.

Meschine offese e intimidazioni non ci fanno paura e noi continueremo nella nostra azione di controllo e di denuncia.

Lasciamo ai lettori giudicare e darsi delle risposte.

# GraMitico Valdaone

*L'occasione per scoprire il Boulder Park e i blocchi della Valle di Daone. Appuntamento il primo fine settimana di luglio*

Pro Loco Daone

Dopo i positivi riscontri ottenuti lo scorso anno, anche sabato 2 e domenica 3 luglio tutti gli appassionati dell'arrampicata sui massi avranno l'occasione di praticare questa disciplina sportiva e conoscere uno degli angoli più suggestivi della nostra valle grazie alla nuova edizione di GraMitico Valdaone. Un'edizione alla quale la Pro Loco di Daone, in stretta sinergia con Speed Rock, amministrazione comunale e altre realtà del territorio, sta lavorando già da diverso tempo. GraMitico Valdaone si propone, anche quest'anno, di concorrere al raggiungimento di alcuni degli obiettivi del più generale progetto di "Vacanza Attiva" e, nello specifico, quello di far conoscere il nostro territorio e l'emozione dell'arrampicata sui massi di granito, nell'aria frizzante dei boschi, ai piedi delle cascate a quanti praticano questo sport, e soprattutto a chi vi si avvicina nelle sale indoor cittadine. E così, nel verde della Foresta della Plana, nel Boulder Park, esperti e principianti, semplici appassionati e climbers più affermati, grandi e piccoli potranno arrampicare, divertirsi, conoscersi e scoprire



**GRAMITICO VALDAONE 2016**

**2-3 LUGLIO 2016**  
VALLE DI DAONE, TRENINO, LOC. LIMES E PLANA

**IL BOULDERING MEETING PER TUTTA LA BOULDERING COMMUNITY**

**DUE GIORNI ALL'INSEGNA DELLA PASSIONE COMUNE PER L'ARRAMPICATA SUI MASSI.**

Hai conosciuto il bouldering nelle sale indoor della tua città? **GraMitico** è l'occasione per scoprire la tua città.

**TOP NO BIG FAMILY & KIDS**

**SABATO 2 LUGLIO**

GeoBoulder Contest  
Caccia al tesoro di blocchi in blocco con lo smartphone  
Boulder & Parkour  
Show ed introduzione al parkour tra e sui massi con ASD NATURAL STYLE  
Kids on the Rock  
Circuito boulder guidato per i più piccoli - 5/10 anni  
The Magic Line  
4 top climber / 4 videomakers alla ricerca della linea perfetta  
Boulder Night  
ZLAG! Board  
ZlagBoard Contest - prova la resistenza del tuo dito e sfida i campioni del mondo  
Pasta Party - Intraprendimento musicale  
Presentazione e premiazione video Magic Line 2016

la nostra valle e questa proposta di vacanza all'aria aperta. Durante GraMitico Valdaone si potrà giocare al Geo-boulder (il geo-caching in chiave boulder), sfidarsi nel Boulder Team (un contest a squadre) o provare il Parkour nella natura, scoprendo un altro modo di muoversi sui massi. Ma sarà possibile anche semplicemente andare alla sco-

perta delle centinaia di boulder sparsi nella valle, per poi ritrovarsi tutti alla sera al Boulder Village e condividere con altri appassionati le esperienze fatte in Valle di Daone. Ci auguriamo di avere tante presenze anche quest'anno e di trascorrere due meravigliosi giorni, per noi faticosi ma ricchi di grandi soddisfazioni. Vi aspettiamo al Boulder Park!

## Gruppo campeggio o campeggio in gruppo?

Veronica Bolza e  
Angelo Togni

---

"Allora, domani ci troviamo a Por? Portate amici e allegria"! Con questi buoni propositi, noi animatori del Gruppo Campeggio ed i ragazzi, ci siamo dati appuntamento per preparare la "Via Crucis", che quest'anno ha avuto luogo proprio a Por. In quest'occasione abbiamo voluto ricordare don Dario, che ci ha sempre sostenuti nel nostro cammino.

In molti ci siamo trovati spinti dalla voglia di stare insieme per condividere pensieri ed esperienze. Nel pomeriggio di preparazione abbiamo avuto modo di approfondire alcune tematiche importanti ed attuali come l'amicizia e l'altruismo, ma anche temi forti come la povertà e la morte. In seguito ci siamo soffermati su un video che portava le testimonianze di alcune mamme di bambini affetti dalla sindrome di down.



Che soddisfazione vedere il coinvolgimento di tanti ragazzi riguardo tematiche così "grandi", forse più grandi di loro.

È stata davvero una giornata faticosa, ma produttiva! C'era davvero bisogno di "sfogarsi"... e cosa di meglio se non una bella partita di calcio all'insegna del divertimento e della sportività?! Ma alla fine... che fame!! Meno male che le nostre cuoche con la loro bravura hanno preparato una cenetta deliziosa e ci hanno rimesso in forze.

Naturalmente non c'è giornata che si rispetti senza una bella Messa finale, in questo caso a Prezzo con padre Artemio.

Dopo una breve pausa pasquale ci siamo rimessi al lavoro per aiutare i volontari del Gruppo Caritas Decanale e del Gruppo Operazione Mato Grosso nella "raccolta viveri" svoltasi il 17 aprile. Questa giornata è cominciata con la S. Messa nella chiesa di Bersone celebrata da don Vincenzo e animata dai ragazzi. Finita la Messa, sotto la pioggia, come formiche, ci siamo sparpagliati nei diversi paesi e con allegria abbiamo bussato a tutte le porte per chiedere viveri. Con

altrettanta simpatia la gente ci ha accolto offrendoci quanto più poteva. A questo proposito cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la collaborazione. Quale occasione migliore per mettere in pratica l'insegnamento:

"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, ero malato e mi avete visitato".

Finita la raccolta, inscatolati i viveri, ci siamo trattenuti all'auditorium per ascoltare la testimonianza delle volontarie della Caritas e del Mato Grosso.

E poi un piatto di pasta veloce all'oratorio, alcuni canti e giochi hanno reso questa giornata intensa, ricca di soddisfazioni.

Il lavoro, però, non finisce qui! La nostra attenzione adesso si sposta sull'organizzazione del prossimo "campeggio" che si terrà a Romeno, in Val di Non, dal 16 al 23 luglio. Ed eccoci pronti a passare le serate per scegliere la tematica che ci accompagnerà durante tutta la nostra vacanza, i giochi, i canti e... il resto lo scoprirete a campeggio finito!



# Giovani e motivati: ecco i ragazzi del nuovo direttivo della Sezione Cai Sat Daone

A cura della Sat di Daone

Lo scorso mese di marzo si è svolta, a Villa de Biasi, l'annuale assemblea dei soci della nostra sezione. Un'assemblea particolare dato che, oltre all'approvazione del bilancio consuntivo 2015 e del preventivo 2016, era previsto il rinnovo del consiglio direttivo a seguito della naturale scadenza del mandato di quello che ha guidato la Sat negli ultimi tre anni. Molti dei componenti della precedente gestione hanno deciso di non riconfermare il proprio impegno: chi per motivi personali, chi famigliari, chi, semplicemente, per lasciare spazio ad alcuni dei giovani che da qualche tempo stavano seguendo l'attività dell'associazione.

A tutti loro – Emanuele Colotti, Ezio Colotti, Antonio Ghezzi, Gianluigi Ghezzi, Fabio Nicolini, Alessio Pelizzari, Stefano Scaia – va il nostro sentito ringraziamento per la totale disponibilità e la passione profusi in tutti questi anni a servizio della nostra associazione. È giusto ricordare, inoltre, che molti di loro hanno speso quasi trent'anni di lavoro all'interno del direttivo della Sat. A tutti loro, ancora, grazie! Dicevamo, l'assemblea dei soci

## CARICHE DIRETTIVO SAT 2016-2019

|                      |                   |            |
|----------------------|-------------------|------------|
| Presidente           | JURI CORRADI      | 3316354090 |
| Vice Presidente      | PATRICK GHEZZI    | 3200250210 |
| Segretario           | PAOLO PELLIZZARI  | 3291044028 |
| Cassiere             | FLAVIO PELLIZZARI | 3200533599 |
| Revisore dei conti   | CANDIDO GHEZZI    | 3204263706 |
| Revisore dei conti   | MARCO DONINA      | 3490564195 |
| Referente Sentieri   | TIZIANO DONINA    | 3384702556 |
| Consiglieri Sentieri | MATTIA SCAIA      | 3897676737 |
| Consiglieri Sentieri | MANUEL ZORZI      | 3407804176 |
| Consiglieri          | MARCO ZULBERTI    | 3201536462 |
| Consiglieri          | ASCANIO ZOCCHI    | 3382158502 |



## COLLABORATORI ESTERNI

|                   |            |
|-------------------|------------|
| ALBERTO BUGNA     | 3472443934 |
| ANDREA PELLIZZARI | 3283075261 |
| DAVIDE TROLLA     | 3208933365 |
| LEONARDO ZOCCHI   | 3474593821 |
| MASSIMO BONENTI   | 3396029287 |
| NICOLO' CORRADI   | 3281823852 |
| SASCHA MORANDOTTI | 3491668538 |

Un caloroso ringraziamento va agli uscenti :

ANTONIO GHEZZI      ALESSIO PELIZZARI      EMANUELE COLOTTI  
EZIO COLOTTI      FABIO NICOLINI      GIANLUIGI GHEZZI      STEFANO SCAIA

per il supporto, il tempo, e l'amore che hanno consegnato in tutti questi anni alla Sat di Daone impegnandosi a seguire le azioni della direzione e regalando la loro passione a tutta la comunità.

ha eletto il nuovo consiglio direttivo che, successivamente, ha provveduto ad eleggere le diverse cariche sociali che per il prossimo triennio (2016 – 2019) saranno:

- presidente: Juri Corradi
- vicepresidente: Patrick Ghezzi
- segretario: Paolo Pellizzari
- cassiere: Flavio Pellizzari

- revisori dei conti: Marco Donina, Candido Ghezzi,
- referente sentieri: Tiziano Donina
- consiglieri sentieri: Manuel Zorzi, Mattia Scaia
- consiglieri: Ascanio Zocchi, Marco Zulberti.

I collaboratori esterni sono: Alberto Bugna, Andrea Pellizzari,

Davide Trolla, Leonardo Zocchi, Massimo Bonenti, Nicolò Corradi e Sascha Morandotti.

In occasione dell'assemblea, prima dell'elezione del nuovo direttivo e della proiezione di alcuni video, sono stati premiati i soci benemeriti **Flavia Nicolini, Beatrice Pellizzari e Walter Pizzini**. Subito dopo l'assemblea, il nuovo direttivo si è messo al lavoro per definire nel dettaglio il programma di attività.

Numerose saranno le iniziative proposte per l'anno in corso: ci saranno alcune escursioni alpinistiche e scialpinistiche, tra cui un'uscita scialpinistica al Gran Mesùle in Valle Aurina. Inoltre, verrà proposto il giro in bici dei quattro Passi in occasione del "Sellaronda bike Day" in due versioni: una semplice adatta alle famiglie e una più lunga di 50 chilometri. Come da tradizione, non mancheranno varie giornate dedicate all'alpinismo giovanile con escursioni e lezioni tenute da esperti in campo di formazione alpina; ci saranno poi due giorni in Val di Fumo con la Comunità Handicap e l'Associazione Bucaneve per la Giornata della Solidarietà.

Oltre agli eventi citati si sta organizzando la manutenzione dei sentieri locali che l'associazione ha in gestione assieme ad alcune serate culturali che si terranno in autunno e dove verranno proposte alcune testimonianze di esperti alpinisti come **Ermanno Salvaterra e Walter Piazza**.

Invitiamo tutti i soci, ma anche coloro che non lo sono, a prendere parte alle nostre iniziative!



# Vigili del Fuoco Volontari di Daone e primo soccorso avanzato

*ai vigili un defibrillatore automatico per il territorio*

Ben quattordici dei ventuno Vigili del Fuoco Volontari del corpo di Daone hanno ottenuto nei giorni scorsi dal Servizio Ospedaliero Provinciale l'abilitazione all'uso del defibrillatore automatico per gli interventi di primo soccorso avanzato, dopo aver frequentato un corso di 26 ore e superato un esame di abilità. L'apparecchio è stato fornito e consegnato dall'Azienda Sanitaria nei giorni scorsi al Corpo di Daone, alla presenza della sindaco Ketty Pellizzari che ha espresso ai volontari la soddisfazione e la gratitudine per l'impegno a fornire un servizio cruciale per i cittadini.

L'iniziativa, fortemente voluta dai vigili del fuoco di Daone che hanno inviato la richiesta all'assessorato alle politiche sanitarie già due anni fa, è parte del Progetto provinciale "Defibrillazione Precoce", avviato nel 2008, che prevede la dotazione di apparecchi per la defibrillazione da parte della Provincia di Trento alle forze dell'ordine, alla protezione civile e ai presidi territoriali, compresi i Vigili del Fuoco. L'autorizzazione ha validità tre anni, in prossimità dello scadere dei quali dovrà essere rinnovata

**La fibrillazione ventricolare è l'aritmia** che, nel 90% dei casi, ferma il cuore. Il cuore non si muove più, cioè non si contrae, perché viene attivato troppo rapidamente (anche 400-500 volte al minuto). Non ha quindi più la possibilità di distendersi e contrarsi: bastano pochi secondi di questa aritmia che la persona perde conoscenza e una volta avviato questo evento bisogna intervenire al più presto.

I defibrillatori sono apparecchi in grado di garantire un intervento efficace su pazienti colti da arresto o crisi cardiaca: infatti la defibrillazione, dando una "scossa" al torace, ne produce l'azzeramento elettrico, con la successiva ripresa dell'attività elettrica e quindi della contrattilità del cuore.

con la partecipazione ad un addestramento specifico valutato da un istruttore provinciale, documentato e notificato a Trentino Emergenza. I vigili del fuoco di Daone hanno deciso in questo senso di effettuare ore di formazione a cadenza annuale.

"Il nostro è un territorio vasto e lontano dal centro – spiega il comandante Alberto Ghezzi – ci è capitato ancora di dover fare un massaggio cardiaco nel corso di un intervento, quindi ci è sembrato un servizio utile da fornire alla popolazione nell'ambito delle nostre attività. Due anni fa abbiamo preso contatti con l'assessorato alle politiche sociali e sanitarie per richiedere defibrillatore e abilitazione, e oggi con soddisfazione i vigili sono pronti

e l'apparecchio mobile è pronto per l'utilizzo, è importante che la gente di Valdaone lo sappia".

Il defibrillatore è ora a disposizione del Corpo di Daone e potrà essere impiegato per ogni evenienza. I cittadini potranno così fare riferimento ai Vigili del Fuoco anche per questo, senza ovviamente dimenticare i servizi garantiti da Trentino Emergenza tramite il 118. Nell'ambito di una formazione già notevole che i vigili del fuoco compiono regolarmente, in quattordici hanno anche deciso di partecipare al corso di abilitazione all'uso del defibrillatore automatico che ha incluso, oltre all'apprendimento sull'utilizzo dell'apparecchiatura, anche nozioni di primo soccorso avanzato, dal trattamento delle



emorragie alle fratture, il massaggio cardiaco e, appunto la rianimazione con defibrillatore.

Ecco l'elenco del personale del corpo dei Vigili del Fuoco di Daone autorizzato all'utilizzo dell'apparecchiatura fornita in dotazione dall'Azienda sanitaria: Anthony Bocchio, Pierangelo Buseti, Giovanni Cadonna, Maurizio Corradi, Norman Corradi, Maurizio Filosi, Alberto Ghezzi, Loris Grandi, Luigi Losa, Emilio Nicolini, Mauro Oliari, Imerio Pellizzari, Fabrizio Zocchi, Leonardo Zocchi.



## Scheda tecnica del presidio offerto dal Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone

|                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Sede</b>                                                     | Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone, Via Re di Castello 57, 38091, Valdaone                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <b>Tipo di presidio</b>                                         | Mobile, assicurato nell'ambito degli interventi di istituto effettuati su attivazione da parte della centrale operativa 115 o su attivazione diretta                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>Copertura presidio</b>                                       | Continua, nell'ambito degli interventi suddetti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>Attivazione del soccorso</b>                                 | <p>In caso di malore o incidente testimoniato direttamente, in assenza di personale sanitario sul posto, il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone interviene secondo le necessità riscontrate con disponibilità del defibrillatore in dotazione e secondo il protocollo BLS-D.</p> <p>Il personale provvede contestualmente, tramite la propria centrale operativa 115 o direttamente, a segnalare l'accaduto alla centrale operativa 118, assicurando, per quanto possibile, l'ulteriore collaborazione eventualmente richiesta in attesa dei soccorritori 118 attivati</p> |
| <b>Interazione con Trentino Emergenza 118</b>                   | <p>Durante l'intervallo libero, ulteriori contatti della centrale operativa 118 con i primi soccorritori sul posto possono avvenire tramite la centrale operativa 115 o tramite il numero di telefono utilizzato per l'allarme</p> <p>All'arrivo sul paziente il personale di Trentino Emergenza 118 subentra nella gestione dello stesso secondo le procedure in uso</p>                                                                                                                                                                                                            |
| <b>Documentazione</b>                                           | A fine intervento il personale del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone trasmette alla segreteria di Trentino Emergenza 118 la documentazione dell'intervento effettuato, su scheda predisposta, compilata in tutte le sue parti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <b>Manutenzione straordinaria del defibrillatore utilizzato</b> | Dopo ciascun intervento, la ditta preposta, su segnalazione di Trentino Emergenza 118, provvede alla verifica dell'apparecchiatura e al ripristino del materiale d'uso impiegato, registrando il proprio intervento e dandone riscontro a Trentino Emergenza 118                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |



# Dai Vigili del Fuoco di Praso

**Paolo Aricocchi**  
Comandante VVF Praso

## *Fuoco in località Ghinova, Praso*

Giovedì 7 aprile, alle 16.49, i Vigili del Fuoco Volontari di Praso sono stati allertati da una selettiva della centrale di Trento per un probabile incendio boschivo in località Ghinova. I primi vigili arrivati sul posto hanno constatato che non si trattava di un incendio boschivo, bensì dell'incendio di un fienile, hanno quindi provveduto ad informare la centrale di Trento che ha allertato di conseguenza anche i corpi dei paesi limitrofi.

Sul posto insieme ai vvf di Praso sono giunti subito anche i colleghi di Daone con l'autobotte, la zona di Ghinova infatti è sprovvista d'acqua e quindi è stato immediatamente necessario chiamare le autobotti dei corpi dei vvf di Pieve di Bono e Roncone a cui successivamente si è aggiunta anche quella del corpo ei vvf di Condino.

Non con poche difficoltà i mezzi sono giunti sul posto, la strada infatti è decisamente poco agevole per i mezzi pesanti.

È stato subito evidente che l'in-



cendio aveva quasi del tutto distrutto la vecchia struttura, le fiamme si levavano ormai alte dal tetto, visibili anche da fondovalle; la priorità è stata quindi quella di mettere in sicurezza il fienile accanto, recentemente ristrutturato e le cui falde distano meno di un metro dal fienile in fiamme. La probabile causa dell'incendio è da attribuirsi ad un fulmine.

I numerosi vigili presenti sul posto - circa una sessantina - hanno lavorato instancabilmente per molte ore per domare le fiamme e bonificare l'edificio; l'intervento è stato complesso, ma mirabile è stata la collaborazione fra tutti i corpi dei vvf intervenuti e la gestione solerte e attenta dell'evento.

## *Una manovra collettiva a Forte Corno*

A poco più di una settimana di distanza dall'intervento di Ghinova che ha visto coinvolti i numerosi corpi dei vvf della Busa, domenica 17 aprile i vvf sono stati nuovamente protagonisti della manovra collettiva presso Forte Corno organizzata dal corpo di Praso.

La manovra è stata studiata sull'ipotesi di un crollo all'interno di Forte Corno durante una visita guidata: il crollo ipotizzato si trova in una parte della fortezza non aperta al pubblico e si è simulato coinvolgesse un paio di persone, mentre altre tre sono fuggite in preda al panico.

L'esercitazione prevedeva l'intervento congiunto dei soccorsi - vvf di Bersone, Daone, Praso, Pieve di Bono e Prezzo, la Croce Rossa Valle del Chiese, il Soccorso Alpino del Chiese - per portare in salvo le vittime del crollo e attivare la ricerca persone dei dispersi in tutta la zona circostante il Forte e nelle gallerie della pri-



ma Guerra Mondiale adiacenti, parte integrante della fortezza. La manovra ha inizio alle 6 del mattino in caserma a Praso dove vigili e volontari della CRI erano già attivi nella preparazione delle varie fasi dell'esercitazione e con la creazione di un trucco molto realistico delle ferite sulle presunte vittime coinvolte.

L'attiva coordinazione delle diverse forze in campo – circa cento volontari coinvolti – e la diligente e responsabile partecipazione di tutti i volontari ha permesso la buona riuscita dell'esercitazione durata più di quattro ore nonostante il maltempo. A fine esercitazione, vista la location così particolare e interes-

te, molti dei volontari coinvolti hanno partecipato ad una visita guidata (questa volta vera e senza incidenti!) condotta dalle guide non professioniste che ogni anno consentono l'apertura al pubblico di Forte Corno.

Come consuetudine, finita la manovra, tutti i partecipanti si sono ritrovati in caserma a Praso per degustare insieme in un clima amichevole e conviviale l'ottima polenta di patate preparata dai "polenter di Praso".

Come comandante voglio ringraziare in particolare il mio corpo per la dedizione profusa nella preparazione della manovra che ci ha visti impegnati per diversi mesi, ringrazio la disponibilità di Juri Corradi che ha seguito e immortalato tutte le fasi della manovra, ringrazio tutti i partecipanti coinvolti e l'amministrazione comunale che ci ha dato la disponibilità della struttura.



# Il Volontariato, ricchezza comune

Ornella Filosi

Tutti noi conosciamo (e molti ne hanno fatto parte almeno una volta) qualche associazione di volontariato che opera nel nostro territorio: la Pro Loco, le associazioni sportive, la Croce Rossa, gli alpini, le bande, i cori, i circoli culturali... ebbene ognuna, nonostante sia diversa negli obiettivi, condivide con le altre la materia prima di cui è costituita. Si tratta delle persone che, generosamente, mettono a disposizione degli altri, rendendolo un bene comune, qualcosa di assai raro e prezioso nella nostra

società: il proprio tempo! Lo stesso fa' chi partecipa ad un'altra forma di volontariato, magari meno conosciuta, ma altrettanto fondamentale: il volontariato sociale. Esso è costituito da tutte quelle realtà che cercano, in vario modo, di aiutare e sostenere le persone in difficoltà che vivono nei nostri paesi. Ormai da molto tempo, l'idea di un welfare state che si potesse far carico di tutti i bisogni sociali della persona si è dimostrato essere un'utopia irraggiungibile. È pertanto necessario tentare di

supplire alle "carenze" dello Stato, sempre meno assistenzialista, con le risorse che le famiglie possono mettere autonomamente a disposizione dei propri cari. Ma questo non sempre è sufficiente, poiché non è detto che i famigliari, alle prese con il lavoro e gli impegni quotidiani, riescano a ricavare tempo e risorse sufficienti per rispondere a questi bisogni. A volte, purtroppo, qualcuno non ha nemmeno dei famigliari su cui contare. Ed è proprio qui, in questo piccolo spazio vuoto, che si inseriscono i volontari del





sociale, i quali attraverso la loro attività diventano nonni, educatori, cugini ed amici "in prestito". "Volontari in Rete" è appunto un gruppo di organizzazioni di volontariato sociale, che si riunisce regolarmente presso la Comunità delle Giudicarie con la collaborazione dell'ufficio per il piano sociale. Il gruppo è composto da una ventina di associazioni e cooperative sociali che lavorano in ambito socio-sanitario: AVULSS di Tione, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Tione, Caritas di Tione, di Condino e della Rendena, associazione AUSER, Croce Rossa delle Giudicarie, Speranza di Vita, associazione Comunità Handicap, Ospitalità Tridentina, associazione Mosaico, cooperativa Il Bucaneve, ANFFAS e Laboratorio Sociale, cooperativa L'Ancora, associazione Murialdo e Piano Giovani Valle del Chiese, associazione More e altre.

Tutte insieme rappresentano un "esercito invisibile" di ben 300 persone!

Trecento non bastano, però, a portare avanti tutte le idee ed i progetti condivisi che si rendono necessari per il benessere delle persone che vivono nelle nostre comunità! Per questo, i volontari sono costantemente impegnati in un'azione di "reclutamento" di nuove forze. È stato infatti calcolato che, per mantenere e rafforzare le iniziative delle varie associazioni che partecipano al gruppo, servirebbe un centinaio circa di nuovi volontari, in tutte le fasce di età e in tutte le zone delle Giudicarie. L'obiettivo è ambizioso, ma l'importante - ci si



è detti - è partire, e proseguire a piccoli passi.

Per sensibilizzare le intere Giudicarie su questi argomenti, i Volontari in Rete hanno anche deciso di riproporre (dopo il successo della prima edizione), la manifestazione "Exponiamoci" che si è tenuta domenica 5 giugno 2016: è stato un momento di festa ed amicizia aperto a tutti durante il quale si è camminato assieme per raggiungere Tione e condiviso un pasto, chiacchiere e idee. Si è svolto anche un convegno, dove i partecipanti hanno potuto conoscersi e confrontarsi. La convinzione degli organizzatori è infatti quella che la condivisione e la collaborazione tra volontari, sommate alle tante soddisfazioni ed emozioni che derivano da queste attività, costituiscano la vera ricchezza comune generata dal volontariato.

*Se sei disponibile a dedicare parte del tuo tempo a favore di una di queste organizzazioni, puoi rivolgerti a:*

Karin Scalfi

tel. 0465 326321 o 335 601177

karin@comunitahandicap.it

Elena Giammarco

Comunità delle Giudicarie

tel. 0465 339505 - pianosociale@comunitadellegiudicarie.it



# *Legati... alle nostre radici.*

## *La figura del Legato Dispensa nelle comunità di Bersone, Daone e Praso*

Giuliana Filosi

Nei testamenti di molti abitanti di Daone, Formino, Bersone, Praso e Sevrar, in alcuni casi già a partire dal XVI secolo, assistiamo alla consuetudine di lasciare ai **"foghi e fogaroli"** o **"focatim"** (nuclei famigliari o singoli capofamiglia appartenenti alle comunità di riferimento) denaro per provvedere alla distribuzione di generi alimentari (olio, sale, zucchero, grano, farina o pane cotto a seconda dei casi) ma anche alla celebrazione di un certo numero di S. Messe legatarie per l'anima di questi antichi predecessori desiderosi di essere ricordati in eterno. In alcuni casi, poi, alcune di queste persone decidono di lasciare parte dei propri beni immobili (nella maggior parte dei casi terreni o fondi) da dare in affitto ai posteri.

Iniziando la nostra ricerca nell'ambito dell'abitato di Bersone, anche se la fondazione della figura legataria è rintracciabile all'interno di epoche diverse grazie all'opera di molti individui, solo intorno al 1840 l'assemblea generale di tutta la comunità stabilisce la creazione di un unico "Legato Dispensa". In particolare, è previsto che con

una parte di quanto ricevuto in eredità si mantenga il Medico, altro denaro viene lasciato al Curato per la celebrazione di Messe in suffragio dei soggetti testatori mentre la restante parte è destinata ad essere dispensata a tutte le famiglie di Bersone e Formino. Successivamente, dal 1865 al 1875 viene presa la decisione per cui, contrariamente alla volontà dei Legati benefattori, il denaro ereditato da questi ultimi è utilizzato unicamente per far sì che la farmacia di Creto possa garantire medicinali sufficienti a tutte le famiglie dei due paesi; dopo il 1875, invece, i soldi sono impiegati solo per la celebrazio-

ne delle Messe legatarie e tale situazione si protrae fino al 1880 quando, in seguito a molte proteste, in data 27 gennaio 1880 viene ufficialmente approvato l'Atto di Fondazione del **"Legato Dispensa di Bersone"**. Tale documento, in linea con quanto prescritto dall'Autorità imperiale che impone la netta separazione tra l'aspetto civile della distribuzione di generi alimentari e quello religioso legato alla celebrazione delle celebrazioni di suffragio, prevede la distinzione tra i beni facenti parte del patrimonio del Legato Dispensa e quelli riservati alle S. Messe. Proprio per questo motivo, nel



1880 il Comune di Bersone ed il Curato provvedono alla divisione del patrimonio in questione, fino a quel momento interamente appartenuto alle "Carità". Tale documento è stato ripubblicato, a cura dell'Amministrazione Comunale di Bersone, nell'anno del centenario dalla sua stipulazione con l'obiettivo di diffondere il più possibile la conoscenza della sua esistenza anche alle nuove generazioni.

Risale al 14 maggio 2009 il nuovo statuto dell'associazione Legato Dispensa di Bersone; fino ad allora l'identità dell'associazione era assimilabile a quella dell'omonimo Comune, il quale gestiva il tutto mentre a partire da questa data l'associazione ha assunto una propria autonomia. Attualmente l'associazione è composta dai capifamiglia residenti a Bersone e Formino (attualmente pari a 121 unità), oltre che da un consiglio direttivo eletto in seno all'assemblea e formato da un Presidente (attualmente nella persona di **Italo Bugna** diventato Presidente nell'anno 2010), due consiglieri (**Cleto Bugna** e **Roberto Bugna**) ed un revisore dei conti (**Paolo Bugna**).

Il consiglio direttivo resta in carica cinque anni ed oggi quello attuale è alla sua seconda legislatura consecutiva, obiettivo che si era posto per cercare di portare a completamento i fini connessi allo scopo benefico che l'associazione Legato Dispensa si propone per la cura degli interessi della comunità. A tale proposito, va chiarito che il consiglio direttivo svolge un'attività propositiva e di impulso nei

confronti dell'assemblea, la quale si riunisce a cadenza annuale e possiede potere decisionale sulle proposte che le pervengono dal direttivo, il quale agisce sempre, è bene ricordarlo, per il bene della comunità e per la passione che lo guida nel proprio operato prestato a titolo gratuito.

Gli utili che pervengono all'associazione Legato Dispensa di Bersone derivano principalmente dall'affitto di appezzamenti di terreni e di alcuni edifici di proprietà dell'associazione; in particolare, recentemente la vendita delle due case chiamate "Carità" all'ex Comune di Bersone ha rappresentato un'importante fonte di sostentamento per l'associazione che ha ben chiaro in mente un importante obiettivo. Il programma per gli anni a venire, infatti, è quello di riuscire a dare vita ad un importante progetto a favore di tutta la comunità di Bersone e non solo, ovvero la creazione di una colonia o campeggio derivante dalla ristrutturazione di un fienile di proprietà dell'associazione a Boniprati. Recentemente si è anche potuto elettrificare il fienile in località Ciò grazie al contributo del



Comune di Bersone e del BIM del Chiese, oltre che in minima parte con fondi propri del Legato di Bersone.

Naturalmente, ogni anno in occasione della sagra di San Sebastiano e Fabiano (20 gennaio) avviene anche la consueta distribuzione di pane, sale ed olio ad ogni capofamiglia residente a Bersone e Formino, e tutto questo è reso possibile grazie agli introiti annuali derivanti dagli affitti dei beni di proprietà dell'associazione.

Per quanto riguarda invece il paese di Daone, risale alla fine del Settecento la fondazione dei "Legati Pii di Daone", che avevano come compito la distribuzione di sale ed olio a tutte le famiglie daonesi. Successivamente, come nel caso di Bersone, anche a Daone la volontà originaria dei benefattori legata alla dispensa di sale ed olio viene gradualmente abbandonata e resa al passo con i tempi affidandola all'acquisto e distribuzione di medicinali in favore dei più poveri e bisognosi del paese. Nel corso dei secoli, poi, alternandosi ora la dispensa di generi alimentari ora quella di medicinali, bisogna giungere al 1888 per la scelta definitiva che verrà mantenuta anche negli anni a venire legata unicamente alla distribuzione di sale.

Il 16 febbraio del 1902 viene ufficialmente istituita la "**Fondazione Legato Dispensa Sale di Daone**", giunta fino ai nostri giorni. Entrando nel merito, una caratteristica rintracciabile solo a Daone è quella per cui quanto viene dispensato è razionato in base alla composizione del

nucleo famigliare: infatti, a tutti i *focchi* (nuclei familiari "regolari" composti dalla famiglia con figli o dalle persone vedove) viene corrisposta l'intera razione di zucchero e sale, mentre ai *foccherelli* (figli costituenti nucleo famigliare a sé e persone sole) spetta solo mezza razione di generi alimentari. Secondo quanto precettato dai legatori testatori, inoltre, alle ragazze sposate con persone non daonesi nulla viene dispensato, in quanto hanno diritto solo i fuochi o capifamiglia maschi di Daone.

Anche a Daone, così come a Bersone, l'associazione necessita di essere rinnovata ogni cinque anni, per cui nel 2017 l'assemblea dei capifamiglia daonesi si riunirà per la votazione del proprio Legato. Attualmente il consiglio direttivo dell'associazione è composto da quattro persone: **Aldo Corradi** nella figura di Presidente, i due consiglieri **Armando Corradi** e **Costantino Ghezzi** e il segretario verbalizzante **Romolo Ghezzi**; ne sono membri di diritto anche il Sindaco ed il Parroco.

Sempre in occasione dell'assemblea dei capifamiglia vengono messi all'asta (pubblica) i beni di proprietà dell'associazione e con i ricavi che ne conseguono sono pianificati interventi sulle strutture appartenenti al Legato, oltre a procedere con la tradizionale distribuzione di zucchero e sale come precedentemente descritta. A tale proposito, insieme ai ricavi derivanti dagli affitti degli appezzamenti di terra, le tre proprietà situate a Limes, Grerola e Bere costituiscono un prezioso

patrimonio dell'associazione la quale, nello specifico, si è ripromessa di portare avanti il progetto di sistemazione del fienile di Limes. Nel corso dei primi anni Duemila, poi, si è provveduto al taglio di legname con la quale è stato possibile sostenere le spese di gestione degli immobili per alcuni anni.

Sempre nell'ambito dell'abitato di Daone, alla figura del Legato Sale è concesso di fare delle permuta con altri daonesi confinanti ma tale procedura sottostà ad una regola fondamentale, per cui tale atto può essere portato avanti solo avendo ben chiara l'utilità da ricercare con la permuta, ovvero per agevolare il privato del posto che abbia in mente lavori di edificazione nell'ambito della proprietà confinante con quella legataria.

Per concludere questo percorso di approfondimento sulla figura del Legato che mostra affinità e differenze fra i tre paesi, nell'ambito dell'abitato di Praso sono attestate donazioni già a partire dal XVII secolo e nei primi anni del XVIII, anche se gran parte della documentazione precedente al XIX secolo è andata perduta nel corso del tempo oltre che, in modo irreparabile, durante le devastazioni legate al primo conflitto mondiale.

L'ultimo documento di fondazione del "**Legato Dispensa Focattim**" di Praso, dopo molti tentativi redatti a partire dal 1845, ha una data ben precisa, ovvero l'8 settembre 1912. Successivamente, la tradizione è proseguita nel corso del tempo fino al 1972 quando il Consiglio Comunale



presieduto dal Sindaco Giulio Armani approva il nuovo statuto del Legato Dispensa di Praso, attualmente in vigore, a beneficio di tutti gli abitanti di Praso e Sevrer e senza alcuna volontà di essere classificato fra le istituzioni di assistenza e beneficenza (come già visto, ciò non avviene a Daone e Bersone). A tale proposito, un'importante differenza rispetto alle altre due comunità è quella per cui il Legato Dispensa è una figura unica che non fa parte di alcuna associazione riconosciuta per cui, in ultima analisi, esso si identifica in tutto e per tutto con il Comune di riferimento (Praso fino a poco tempo fa, oggi Valdaone) in quanto istituzione comunale a tutti gli effetti. Il Legato, infatti, viene eletto dal Consiglio Comunale dopo la sua entrata in carica e, nominato da quest'ultimo, rimane in carica cinque anni così come l'Amministrazione Comunale.

La figura del Legato di Praso riceve un compenso di 25 euro annui; una volta all'anno il Legato è tenuto a presentare il proprio bilancio e rendiconto della



gestione al consiglio Comunale per l'approvazione.

La non esistenza a Praso di un'associazione legataria, se vogliamo, costituisce anche sicura garanzia del suo perpetuarsi in eterno poiché, essendo dipendente dal Consiglio Comunale che è tenuto alla nomina di un Legato, tale figura è destinata a sopravvivere almeno fino all'esistenza stessa del Comune, speranza molto viva nella figura legataria attuale. Oggi, infatti, il Legato di Praso si identifica con la persona di **Nicolini Gilberto**, il quale è entrato in carica nove anni fa per volontà del Comune di Praso ed attualmente è stato rinominato dalla nuova Amministrazione Comunale di Valdaone. La situazione di Praso si diversifica rispetto a Bersone e Daone anche perché esistono tantissime particelle di proprietà del Legato, tanto che è impossibile attribuirne un numero preciso; da questa miriade di terreni situati prevalentemente nella campagna circostante l'abitato ogni anno il Legato ricava una somma molto modesta, la quale viene impiegata per l'acquisto di olio e sale da distribuire. A tale proposito, va evidenziato che tale distribuzione, a differenza degli altri paesi, non può essere annuale poiché le esigue entrate annuali derivanti unicamente dagli affitti non lo permettono. I compiti del Legato Dispensa, un tempo chiamato Legato Carità, possono riassumersi nei seguenti: riscuotere gli affitti e far celebrare otto messe all'anno in memoria dei Legati pii testatori. Va rilevato come solo a Praso la



consuetudine religiosa è proseguita ininterrottamente nel corso degli anni ed è riscontrabile tutt'oggi, seppur il numero delle Messe annuali sia costantemente diminuito nel tempo rispetto alle origini a causa degli introiti sempre più ridotti derivanti dagli affitti, mentre nelle altre comunità si è interrotta da tempo. Altre attività sono quella della vendita di legna oltre che, naturalmente, la distribuzione di olio e sale ad ogni focolare (attualmente sono 150 i nuclei familiari o singoli capifamiglia aventi diritto) con cadenza triennale, come sopra specificato. Ringraziando della grande e sincera disponibilità i tre Legati, parlando con queste persone è facile rendersi conto che ciò che guida il loro operato è veramente un profondo e sincero attaccamento alle proprie radici e alle comunità di riferimento, poiché l'attività di Legato è a tutti gli effetti un'opera di volontariato la quale non porta a nessun profitto ed, anzi, la mole di lavoro che

essi devono sostenere è spesso e volentieri molto significativa, oltre ad essere altamente gratificante e storicamente fondata. Attualmente le condizioni di vita e le necessità degli abitanti di Bersone, Daone e Praso sono variate in modo considerevole rispetto al passato, tanto che i più giovani potrebbero non conoscere i motivi del perpetuarsi di questa lunga tradizione la quale oggi riveste soprattutto un valore simbolico e non più legato alle reali esigenze di sopravvivenza della popolazione. Oggi, quando un numero sempre maggiore di terreni delle nostre campagne rimangono incolti ed abbandonati a se stessi, quando spesso non sappiamo realmente guardare e riconoscere il duro lavoro che i nostri predecessori hanno portato avanti e non riusciamo ad apprezzare quanto è stato consegnato nelle nostre mani come un testimone, è importantissimo adoperarci tutti affinché tale memoria possa continuare a perpetuarsi nei nostri paesi, anche a secoli di distanza, in omaggio a quanti hanno faticato moltissimo ma sono stati generosi dimostrando uno sguardo a dir poco "illuminato" verso il futuro e noi tutti.

# Estate a Valdaone

*Di seguito vi comunichiamo gli eventi che animeranno l'estate di Valdaone.  
Se qualcuno ci è sfuggito all'appello, ce ne scusiamo!  
I dettagli di ogni iniziativa saranno messi a disposizione dai singoli organizzatori.  
Non mancate e buona estate a tutti!*

## GIUGNO

venerdì 24 – sabato 25 –  
domenica 26 giugno

### **SAGRA DI SAN PIETRO I PRASO**

Organizza: Pro Loco di Praso

## LUGLIO

sabato 2 – domenica 3 luglio

### **GRAMITICO VALDAONE**

#### **PLANA, LIMES**

Organizza: Pro Loco di Daone,  
Comitato Speed Rock

giovedì 7 luglio

### **ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO**

DAONE, Villa de Biasi – ore 21  
Serata informativa a cura del Parco  
Naturale Adamello Brenta

sabato 9 luglio

### **FESTA DELLE ASSOCIAZIONI BERSONE**

Organizza: Pro Loco di Bersone

domenica 10 luglio

### **BABELE DI LINGUAGGI E SIMBOLI LEGATI ALLA GUERRA**

PRASO, Forte Corno – ore 14  
Inaugurazione mostra di arte  
contemporanea "ArteForte"  
Organizza: Circuito dei Forti del



Trentino in collaborazione con  
l'Amministrazione e il Gruppo Forti

venerdì 15 luglio

### **NELL'ORRORE DELLA GUERRA**

PRASO, Forte Corno – ore 21  
Spettacolo teatrale

Organizza: Circuito dei Forti del  
Trentino in collaborazione con  
l'Amministrazione e il Gruppo Forti

In caso di maltempo lo  
spettacolo avrà luogo presso il  
teatro comunale di Bersone

*giovedì 21 luglio*

### **LE PIANTE A TAVOLA**

BERSONE, Teatro comunale –  
ore 21

*Serata informativa a cura del Parco  
Naturale Adamello Brenta*

*sabato 23 luglio*

### **TREKKING ANIMATO FRA LE OPERE D'ARTE**

PRASO, Forte Corno – ore 16  
(partenza da Forte Larino)  
Inaugurazione opere lignee sul  
sentiero di collegamento fra  
Forte Larino e Forte Corno  
(a cura La Busier)

### **SERATA A FORTE CORNO**

PRASO, Forte Corno  
ore 19 cena a Forte Corno (a  
cura della Pro Loco di Praso)  
ore 22 osservazione delle stelle  
in località Peschera (con gli  
esperti del Muse)  
*Organizza: l'Amministrazione e il  
Gruppo Forti*

*domenica 31 luglio*

### **FESTA IN MONTAGNA**

BERSONE, loc. Lavanec  
*Organizza: Pro Loco di Bersone*

## **AGOSTO**

*venerdì 5 – sabato 6 – domenica  
7 giugno*

### **ALTROTEMPO. IL CAMMINO DELLA MONTAGNA**

PRASO, Forte Corno (con attività  
anche a Forte Larino)  
*Organizza: Ecomuseo della Valle del  
Chiese*

*domenica 7 agosto*

### **MADONNA DELLA NEVE**

DAONE, loc. Limes  
*Organizza: Pro Loco di Daone*

*domenica 7 agosto*

### **GARA DI PESCA**

DAONE, loc. Boazzo (al lago)  
*Organizza: Associazione Pescatori  
Alto Chiese*

*mercoledì 10 agosto*

### **LE VOCI DEL LAMENTO**

PRASO, Forte Corno – ore 15  
Escursione animata sul Sentiero  
della Pace da Forte Corno a  
Peschera  
*Organizza: Circuito dei Forti del  
Trentino in collaborazione con  
l'Amministrazione e il Gruppo Forti*

*giovedì 11 agosto*

### **POLI DA FAVOLA! CENT'ANNI FA NON C'ERAVAMO**

PRASO, Forte Corno – ore 15  
Lecture animate e laboratori  
creativi per bambini e famiglie e  
visita guidata per adulti  
*Organizza: Circuito dei Forti del  
Trentino in collaborazione con  
l'Amministrazione e il Gruppo Forti*

*domenica 14 agosto*

### **S. MESSA IN RICORDO DEI CADUTI DELLA MONTAGNA**

DAONE, loc. Bissina (chiesetta)  
*Organizza: Associazione Alpini di  
Daone*

*giovedì 18 agosto*

### **GUERRA BIANCA SULLE MONTAGNE IN ALTA QUOTA**

PRASO, Sala comunale  
adiacente la caserma dei Vigili  
del Fuoco – ore 21  
*Serata informativa a cura del Parco  
Naturale Adamello Brenta*

*sabato 20 - domenica 21 agosto*

### **SAGRA DI SAN BARTOLOMEO**

DAONE  
*Organizza: Pro Loco di Daone*

*sabato 20 agosto*

### **CONCERTO DI PIANOFORTE**

DAONE, Villa de Biasi – ore 18

*mercoledì 24 agosto*

### **CONCERTO DI PIANOFORTE**

BERSONE, Teatro Comunale –  
ore 21

*sabato 27 agosto*

### **CONCERTO D'ORGANO**

PRASO, Chiesa di SS. Pietro e  
Paolo – ore 21

*domenica 28 agosto*

### **FESTA DELLA MONTAGNA**

PRASO, Forte Corno – ore 12  
(pranzo al Forte)  
*Organizza: Pro Loco di Praso*

*domenica 28 agosto*

### **LA GRANDE GUERRA. DA CAPORETTO AL PIAVE**

PRASO, Forte Corno – ore 17  
Concerto di Massimo Bubola  
*Organizza: Circuito dei Forti del  
Trentino in collaborazione con  
l'Amministrazione e il Gruppo Forti*  
In caso di maltempo il concerto  
si terrà presso il Teatro Tenda  
nell'abitato di Daone

*sabato 17 – domenica 18  
settembre*

### **MOSTRA MICOLOGICA**

DAONE, Limes  
*Organizza: Gruppo Micologico don  
Giovanni Corradi*



# Le malghe: patrimonio montano, eredità comune del mondo contadino

A cura di Maddalena Pellizzari

A Valdaone sono ancora presenti splendide testimonianze dell'architettura rurale alpina, in parte conservatesi fino ad oggi, che attestano l'utilizzo, ma anche l'attenzione e il rispetto che le comunità hanno da sempre dedicato al territorio. Stiamo parlando delle malghe e, con esse, dei pascoli che le attorniano, che possono essere di certo considerate, sia per la loro storia che per il potenziale che ancora possono esprimere, come un vero e proprio patrimonio della comunità, un bene comune.

Le malghe rappresentano ed esemplificano l'economia che ha caratterizzato le vallate alpine – e quindi anche la Valle del Chiese – fino a qualche decennio fa. Un'economia prettamente agricola, fortemente legata al territorio, nella quale l'allevamento del bestiame e l'utilizzo dei pascoli, dai fondovalle alle quote più elevate, rappresentavano uno degli elementi portanti dell'intero sistema economico, appunto, ma anche sociale. Molti dei nostri lettori ancora ricorderanno le stagioni passate in montagna, sulle malghe, ad accudire gli animali, falciare i prati, a prendersi



cura del territorio seguendo regole non scritte, ma tramandate di generazione in generazione. L'importanza che le malghe e i pascoli hanno avuto nel corso dei secoli è testimoniata da numerosi documenti d'archivio che ricordano liti per il possesso dei monti, arbitrati per la suddivisione del territorio, compravendite e modalità di gestione di un patrimonio indiviso, utilizzato e gestito secondo regole e consuetudini condivise e rispettate da tutti. L'antica comunità, infatti, non è pensabile senza il territorio. E sono proprio le infi-

nite liti per il rispetto dei confini, forse, a sottolineare il valore di malghe, pascoli e boschi per gli abitanti delle nostre vallate. La prima grande controversia, documentata dalle carte d'archivio, è del 1221 e riguarda il pascolo montano "Campo Griarezo" di Malga Clef, alle falde del monte Remà. A contenderselo sono le comunità delle Pievi di Bono e di Condino. Ma ci sono anche liti non documentate, eppure supportate da tradizioni antichissime. Si pensi a quella che fondò il toponimo *Dosso dei Morti*. Lassù – si racconta da secoli – si com-

batté verso il 1200 una fiera lotta tra i cittadini di Praso e di Roncone per il possesso dei pascoli. E si pensi alla furibonda e tragica lotta che avvenne quasi quattro secoli dopo tra Daonesi e uomini di Cedegolo per l'utilizzo di una malga della Val di Fumo, come ricordato nella relativa scheda.

Gli archivi, si diceva, sono una fonte preziosa per ricostruire, fra l'altro, la storia delle malghe del nostro territorio. Quello di Daone in particolare, sopravvissuto alle devastazioni della guerra, consente di conoscere anche lo stato dell'arte delle malghe fino quasi ai giorni nostri. In un documento del 1881, oggi conservato presso l'archivio di Stato di Trento, per esempio, troviamo un prospetto da cui si ricavano interessanti dati delle seguenti malghe di Daone:

## **Malga Boazzo con Val di Fumo**

Sono accordati per la monticazione: 155 bovini, 7 cavalli, 40 maiali, 700 pecore; è affittata a forestieri.

## **Malga Danerba**

Sono accordati per la monticazione: 48 bovini, 400 pecore, 12 maiali; affittata a forestieri.

## **Malga Igali e Guarda**

Sono accordati per la monticazione: 28 bovini e 12 maiali; affittata a forestieri.

## **Malga Persäk e Rissàc**

Sono accordati per la monticazione: 28 bovini e 12 maiali; affittata a forestieri.

## **Malga Nova**

Sono accordati per la monticazione al massimo 80 capi "bovini grossi" e 10 suini; la



malga è affittata a "proprietari di bestiame comunisti [censiti] di Daone", rappresentati da Antonio e Pietro Pellizzari.

## **Malga Rolla**

Sono accordati per la monticazione al massimo 60 capi bovini "grossi" e 8 suini; locazione in via privata ai "comunisti di Daone" rappresentati da Antonio Barusella e Antonio Cadona.

## **Malga Resta**

Sono ammesse alla monticazione 200 pecore; affittata a forestieri.

## **Malga Redotem**

Sono ammesse alla monticazione 250 capre e 10 maiali; concessa gratuitamente ai "comunisti poveri di Daone" rappresentati da Giovanni Ghezzi e Antonio Pellizzari.

Stando a questi dati, dunque, in quel periodo gli allevatori di Daone mandavano in malga 140 "bovini grossi", 28 maiali e 250 capre.

Le malghe di Daone figurano anche nell'elenco di danni di guerra redatto per ottenere i risarcimenti al termine del primo conflitto mondiale. Oltre alla ricostruzione di ponti, strade, edifici, si leggono anche le cifre spese e richieste per la ricostruzione del patrimonio montano:

- *riattazione ad economia della Cascina della malga Rolla riatta nell'anno 1919 (senza tener calcolo del legname), lire 1.826.*
- *ricostruzione pure ad economia delle caschine sulla malga Danerba ricostruite nell'anno 1919 (senza tener calcolo del legname), lire 5.875.*
- *ricostruzione di altre caschine sulla malga Danerba appaltate e ricostruite dall'impresa Scaia Pietro e Comp. nell'anni 1921, lire 39.099,18.*
- *Idem caschine della Malga Nudole ricostruita nell'anno 1921 dall'impresa suddetta, lire 45.197,40*
- *idem caschine della malga Nova ricostruite nell'anno 1921 dalla*

Cooperativa di Lavoro Croce Domini Prestine giusta atto d'asta, lire 79.791,98.

- *idem dalla stessa alle stesse condizioni di cui sopra delle cascate della malga Boazzo ricostruite nell'anno 1921, lire 69.835.*
- *per rilievi sorveglianza dei lavori nelle ricostruzioni di cui sopra ai punti precedenti.*

Attorno a questi presidi della

montagna ruota la vita delle comunità fin verso gli anni '50-'60 del secolo scorso quando, con l'avvento delle grandi centrali idroelettriche e l'arrivo delle prime fabbriche nei paesi di fondovalle (Pieve di Bono, Condino e Storo), l'attenzione si sposta verso un nuovo modo di lavorare ma anche, via via, di concepire il rapporto con l'ambiente e il territorio. Contadini, malgari, boscaioli hanno lasciato gli attrezzi

di questi millenari lavori per entrare nelle industrie e diventare operai, quadri, dirigenti.

Il passaggio dall'economia legata al settore primario ad una di tipo industriale – e negli anni ancora successivi a quella legata al terziario – ha segnato profondamente il nostro territorio e la nostra società e portato ad una graduale abbandono della montagna e dell'attività agricola tradizionale, con un conseguente

## La Leggenda del Mufòlot de Valbona

A cura di Ornella Filosi

*Un bracconiere, famoso in paese per le numerose prede catturate ogni anno, si recò, come consuetudine in ogni suo giorno libero d'inverno, in zona Valbona, per una battuta di caccia. Verso sera, stanco, dopo la lunga giornata trascorsa a camminare nella neve, ma soddisfatto del bottino conquistato con fatica, quando ormai stava avviandosi sulla via del ritorno fu sorpreso dalla bufera. Decise quindi di rifugiarsi nella casina di Valbona per accendere un fuoco, mangiare un boccone e trascorrere la notte al riparo. Così, arrivato sul posto, appoggiò il pesante fucile e raccolse la legna, che pure era un po' umida, per riscaldarsi al tepore del camino. Dopo un po' di tempo trascorso accanto al focolare, consumando un tozzo di pane e del buon formaggio che aveva portato con sé, il bracconiere iniziò ad appisolarsi, ma non appena chiuse gli occhi, fu ridestato da un rumore di passi all'esterno della baracca. Poco dopo, infatti, sentì bussare con forza alla piccola porta. Subito, andò ad aprire per accogliere l'inatteso ospite e condividere con lui il riparo nella notte di tempesta, felice di poter scambiare qualche parola con qualcuno. Apparve così sull'uscio un uomo tutto avvolto in un mantello, che il bracconiere accolse con un sorriso ed espressioni di benvenuto. Questi però, entrato in casa con prepotenza, si mise immediatamente accanto al fuoco, in silenzio, senza rivolgere alcuna attenzione al suo anfitrione. Il bracconiere, pensando che fosse sordo, più volte cercò di attaccare discorso, senza mai ricevere risposta. Iniziò così ad inquietarsi e, con cautela, si riavvicinò al fucile appoggiato pocanzi. Afferratolo, con prudenza cercò di accostarsi allo sconosciuto per cercare di provocare qualche reazione, ma giuntogli a pochi centimetri, da una piega del mantello vide che, al posto del volto, il silenzioso sconosciuto indossava una raccapricciante maschera di muffa. Terrorizzato dalla scoperta, fuggì in camera e si raccolse le coperte fin sopra al naso, nel tentativo di proteggersi da un eventuale aggressione. Per tutta la notte si tormentò, indeciso tra il sogno e la realtà. Ma la mattina, quando finalmente ebbe il coraggio di rivestirsi ed uscire fuori dalla porta, le impronte nella neve gli confermarono che il Mufòlot era stato lì.*





degrado del paesaggio e del patrimonio storico-culturale legato alla malga e agli alpeggi.

Non dobbiamo dimenticare però, un'altra perdita che si lega alla scomparsa di questo particolare modo di vita: quella di tanti oggetti di uso quotidiano e di tante parole dialettali che oramai pochi conoscono e usano. Se ne sono andate proprio con il tramonto della società contadina che per secoli segnò la vita dei nostri paesi. Come cigagn (traversa di legno nel camino, alla quale si appende la catena o l'asta di supporto della caldéra), siltar (locale per il deposito dei formaggi), spre-sur (ripiano inclinato terminante a forma di trapezio, dotato sui bordi di canalette, sul quale il casaro pressa la cagliata nella fasère), scalére (scaffali con tavole di legno su cui si ripongono il latte per la maturazione o i formaggi per la stagionatura) e così via. Una parte, dunque, di quel patrimonio racchiuso dal bene comune rappresenta-

to dalla malga e dal mondo che ruotava attorno ad essa.

Fortunatamente da alcuni anni a questa parte si è ridestata l'attenzione attorno a queste strutture che rappresentano, ora più che mai, l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna, un sistema che merita grande attenzione e che è destinatario di alcuni importanti interventi di sviluppo rurale tanto delle amministrazioni locali, quanto di quella provinciale ed europea. Nessuna operazione nostalgica e nessuna idea di tornare, pari pari, all'antico. Semplicemente la necessità di recuperare quegli ambienti – la malga, il pascolo, il bosco – che costituiscono un elemento insostituibile del paesaggio montano e dell'equilibrio del nostro territorio in chiave sostenibile. Da qui gli interventi di recupero, ristrutturazione, valorizzazione che hanno interessato anche le nostre malghe e che consentiranno di rendere

più viva la nostra montagna.

Con uno sguardo anche alla dimensione turistica ed economica. Si pensi che in Trentino – come riferiscono i dati del relativo servizio provinciale – nelle ultime stagioni sono state alpeggiate mediamente 300 malghe con un carico di circa 8.500 vacche da latte; la trasformazione del latte in alpeggio viene attuata in circa 80 malghe, mentre il latte prodotto negli altri alpeggi viene conferito ai caseifici di valle; circa 30 malghe esercitano attività agrituristiche. La superficie a pascolo complessiva regolarmente utilizzata è stimata in circa 35.000 ettari. Gli alpeggi sono gestiti da un'azienda zootecnica che trasferisce il proprio bestiame durante la stagione di alpeggio e, in parte, da piccole società di malga e pascolo, come avviene per la maggior parte delle malghe di Valdaone. E si pensi al progetto "Malghe aperte" che ogni anno porta anche sulle nostre malghe turisti e ospiti interessati a conoscere il patrimonio del nostro territorio e con esso un importante pezzo della nostra storia.

L'agricoltura di montagna, la malga, possono tornare ad essere, seppur in chiave "moderna" un presidio del territorio, per la salvaguardia dell'ambiente, per la qualità del paesaggio e per il recupero e la valorizzazione di prodotti genuini locali.

*Di seguito un breve elenco delle malghe del Comune di Valdaone.*

### **Malga Danerba**

Malga Danerba si trova a circa 1.637 metri di altitudine ed è





raggiungibile tramite il sentiero si dirama dalla strada provinciale 27 in località Boazzo, quasi al termine della lago omonimo, prima del Torrente Danerba.

La malga non è attualmente affittata in quanto in ristrutturazione.

#### **Malga Lavanech e pascolo malga Campo**

Malga Lavanech si trova a 1.783 metri di altitudine, nelle vicinanze della Cima Lavanech. È raggiungibile tramite la strada forestale che parte da località Lert in Val di Daone. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2014-2015-2016, con i relativi pascoli circostanti e con i pascoli della malga Campo.

#### **Malga Leno**

Malga Leno si trova a circa 1.496

metri di altitudine e si raggiunge seguendo il sentiero n. 26 che parte poco dopo la cascata "La Regina del Lago", nei pressi della centrale di Boazzo. Malga Leno diventerà un rifugio alpino, punto di sosta, dunque, per le numerose escursioni che da lì passano.

#### **Malga Nova**

Malga Nova si trova a circa 1.532 metri di altitudine ed è raggiungibile tramite la strada forestale che si dirama dalla Strada Provinciale 27 in direzione Pracul in località Lert. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2015-2016-2017-2018-2019.

Da fonti d'archivio sappiamo che il 2 luglio 1563, Daone acquista dai Lodron di Val Lagarina il territorio montano della Nova con relativi prati, boschi e fienili.

#### **Malga Nudole**

Malga Nudole si trova a circa 1.543 metri di altitudine ed è possibile raggiungerla tramite la Strada Provinciale 27 dir. Pracul e dista circa 19 km dall'abitato di Daone nel Comune di Valdaone. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2015-2016-2017 assieme alla malga Val di Fumo. Malga Nudole, come per il 2015, sarà inserita nel più ampio progetto di Valle "malghe aperte" che si propone di avvicinare turisti e residenti alla scoperta della malga e del territorio in cui è inserita.

#### **Malga Rolla**

Malga Rolla si trova a circa 1.649 metri di altitudine ed è raggiungibile tramite la strada forestale che si dirama dalla Strada Provin-



ziale 27 subito dopo l'abitato di Praso (direzione Daone) nel Comune di Valdaone. Ovviamente, come ben sanno anche i ragazzi che frequentano la Sat di Daone, è raggiungibile anche a piedi! È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2014-2015-2016.

### **Malga Spinale**

Malga Spinale si trova a circa 1.900 metri di altitudine. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2012-2013-2014-2015-2016.

### **Malga Stabolone di Sopra**

Malga Stabolone di Sopra si trova a circa 1.829 metri di altitudine ed è raggiungibile tramite la strada forestale che si dirama dalla Strada Provinciale 27 subito dopo l'abitato di Praso (direzione Daone) nel Comune di Valdaone. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2014-2015-2016 assieme alla malga Valbona di Sotto.

### **Malga Valbona di Sotto**

Malga Valbona di Sotto si trova a circa 1.596 metri di altitudine ed è raggiungibile tramite la strada forestale che si dirama dalla strada provinciale 27 subito dopo l'abitato di Praso (direzione Daone) nel Comune di Valdaone. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2014-2015-2016 assieme alla malga Stabolone di Sopra.

### **Malga Valbona di Sopra**

Malga Valbona di Sopra si trova a circa 1.734 metri di altitudine ed è raggiungibile tramite la strada forestale che si dirama dalla Strada Provinciale 27 subito dopo l'abitato di Praso (direzione Da-



*Circolo Rododendro di Daone*

one) nel Comune di Valdaone. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2014-2015-2016.

### **Malga val di Fumo**

Malga Val di Fumo si trova a circa 1.900 metri di altitudine. Per raggiungerla occorre portarsi fino al parcheggio della diga di Malga Bissina e, lasciata l'auto, percorrere la stradina bianca che co-

stege il bacino artificiale. Dopo qualche chilometro la strada diventa un sentiero ma facilmente percorribile e adatto a tutti. È attualmente affittata per le stagioni d'alpeggio 2015-2016-2017 assieme alla malga Nudole.



## La strage in Val di Fumo

*Da molti e molti anni erano in contrasto per il possesso di una malga in Val di Fumo gli abitanti di Cedegolo in Valle Camonica e quelli di Daone, che verso la metà del secolo XVI la possedevano e la usufruivano, andandovi a pascolare nei mesi estivi. Più volte nel corso dei secoli quelli di Cedegolo avevano tentato di riacquistare il possesso di quella malga, che essi asserivano essere stata costruita e goduta dai loro antenati; ma invano! I processi relativi avevano lasciate le cose come erano; sicché pareva oramai questione finita per sempre! Ma, andate a darla ad intendere a montanari quando si tratta di diritti! Visto che la giustizia umana non voleva o non poteva dar loro ragione, quei di Cedegolo pensarono che, a farsi valere, conveniva prendere un'altra strada. Si radunarono perciò più volte quei villici a consiglio segreto, discutendo sul modo di venire una buona volta alla conclusione della vertenza... E sapete che cosa conchiusero?... Che altro mezzo non v'era oramai che andare a prendersi la malga con la forza!*

*Detto, fatto! Salire a Val di Fumo armati i tutto punto, cacciarne i pastori e caciai trentini con le loro bestie, mettervi le loro e... tutti lesti! Difatti una notte del 2 luglio 1606 (almeno la tradizione narra così) una turba di villani armati partirono da Cedegolo, avviandosi verso Val di Fumo con un buon numero di mucche. Fatta sosta il giorno seguente in una cascina di loro proprietà sul versante di Val Camonica a tre ore di distanza da Val di Fumo, la notte seguente salirono alla malga in contestazione, giungendovi alla mezzanotte. Un alto silenzio regnava nella valle romita e selvaggia, quando la turba degli assalitori arrivò vicino alla cascina, che, al chiaro di luna, appariva un punto nero sopra la verde tavola del pascolo montano. In mezzo al "divino del pian silenzio verde", avrebbe detto il Carducci, ecco risuonare improvvisamente delle grida feroci: - Fuori i ladri di montagne! ...Fuori i truffatori di beni altrui! ...Fuori i briganti di Daone!*

*Pastori e caciai, svegliatisi di soprassalto alle incomposte grida, uscirono a vedere cosa fosse, accolti da una serqua di ingiurie e di villanie. Vistisi in pericolo, rientrarono, armandosi di mannaie e di fucili, e, usciti, affrontarono i Bresciani, ingaggiando una terribile lotta corpo a corpo, rimanendo da ambo le parti feriti, con qualche morto. Ma dodici - tanti erano quelli di Daone - contro una cinquantina e più di Valcamonica... la mischia era troppo impari, e i Daonesi, dopo un quarto d'ora, erano ridotti all'impotenza.*

*Gli assaltanti, vistisi vincitori, perdettero il lume degli occhi e, per castigare i Daonesi della morte di due di Val Camonica, decisero la soppressione di tutti i pastori e caciai trentini. I quali, legati con funi e catene, vennero trascinati entro la cascina, ove, acceso un grande fuoco, bollirono acqua in tutte le caldaie; indi, vi cacciarono dentro, uno alla volta, pastori e caciai, soffocandoli in esse come tanti cani idrofobi. Compiuta la terribile strage, andarono alla stalla attigua, e tagliarono i garretti a tutte le bestie che vi si trovavano!*

*Ciò fatto, si radunarono a consiglio sul da farsi. Rimanere colà coi loro animali era ormai faccenda da non consigliarsi; per cui, fatto bottino di quanto di buono trovarono nella cascina, se ne tornarono ancora quella notte in Val Camonica.*

(Da L. Felicetti, *Le Giudicarie raccontano*, Editrice Rendena 2002, pp. 188-189. Il Felicetti prese spunto da una breve narrazione di Carlo Gambillo, pubblicata in *Il Trentino. Appunti e impressioni di viaggio*, Firenze, Barbera, 1880).

# *Il progetto “Latte solidale” in Valdaone tra quelli finanziati dai fondi dell’8 per mille*

CHIEDILO A LORO



[Home](#) | [Le Storie](#)



“Siamo una piccola comunità di 12 persone. Questo ci permette di vivere rapporti familiari e costruire legami molto forti.”

Chiedilo a Giovanni, che in Valdaone insegna un mestiere e il coraggio a chi ha perso lavoro e fiducia. Inizia con queste parole uno degli spot scelti dalla campagna per la raccolta fondi attraverso il cosiddetto 8 per mille alla Chiesa Cattolica, destinato a supportare volontari, operatori, sacerdoti e suore che dedicano la loro vita ad aiutare chi ne ha bisogno, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Un sostegno economico di cui

ha potuto beneficiare anche la cooperativa sociale di inserimento lavorativo “Ai Rucc e Dintorni” di Vobarno, che da alcuni anni viene in Valle di Daone per la stagione dell’alpeggio. La cooperativa gestisce una casa-accoglienza per ex tossicodipendenti ed ex alcolisti, fondata sull’ascolto e sul lavoro; attraverso l’iniziativa denominata “Latte solidale” promuove l’occupazione tramite una rete di micro-imprese a partire dall’allevamento di cavalle

e asine da latte, per alimentare bambini con intolleranze.

“A volte alcool, a volte droga, a volte un matrimonio finito male, a volte lo shock per la perdita del lavoro: spesso una di queste ragioni finisce per portarsi dietro anche le altre e così inizia un viaggio che termina sempre allo stesso capolinea”, spiega appunto Giovanni, uno dei volontari che animano la cooperativa. “O scendi e provi a ricominciare – spiega – oppure è finita.”



In questa comunità sostenuta anche dai fondi dell'8 per mille della chiesa cattolica, si vive e si lavora per ricominciare, tra animali e pascoli, tra nostalgie e progetti, tra giorni duri da mandare giù e pomeriggi dove all'orizzonte riesci a intravedere anche una nuova vita.

"Siamo una piccola comunità di 12 persone e questo ci permette di vivere rapporti familiari e costruire legami molto forti", spiega ancora Giovanni, chiamato in causa dallo spot. "Io ho conosciuto la comunità circa trent'anni fa, quando ho fatto un'esperienza di volontario dopo aver terminato la scuola di agraria; un mio professore di agronomia per fare esperienza di volontariato mi indicò una comunità di recupero vicino alla nostra provincia e così decisi di provare".

Lo spot racconta di come Giovanni, dopo un mese di prova, abbia deciso di fare il volontario per ben due anni. Poi la scelta di un'esperienza di vita missionaria in Venezuela e, dopo ancora, il ritorno per continuare a dare una mano a queste persone in difficoltà. "Dopo tanti anni di comunità – spiega ancora Giovanni – abbiamo visto come, dopo il percorso comunitario, fosse difficile inserire le persone all'interno del mondo del lavoro". Da qui la scelta di far nascere una cooperativa di inserimento lavorativo, il cui operato è stato ed è ancora oggi talmente apprezzato da far inserire il progetto "Latte solidale" tra quelli che possono beneficiare del fondo 8 per mille della CEI.

"Non pensavamo che in qualche modo il nostro progetto venisse finanziato. A breve con il nostro latte da cavalla contiamo di entrare in una nicchia di mercato particolare, soprattutto dal punto di vista socio-sanitario. Non avete idea di quanto sia importante per noi trovare delle attività che possano dare in un qualche modo un certo reddito alle persone che seguiamo, consentendo loro allo stesso tempo di poter lavorare a stretto contatto con la natura". Giovanni e con lui i ragazzi della comunità hanno così trovato a Valdaone, in Valle di Fumo e a Malga Nudole, una nuova oc-

casione di lavoro e di riscatto. Quando la gestione del territorio si unisce alla solidarietà!





# Il dialetto, bene comune

Gianni Poletti

Lo scorso 12 marzo è stato presentato a Pieve di Bono il "Dizionario dialettale della Pieve di Bono" di Alberto Baldracchi. Il libro registra anche parole e modi di dire di Bersone, Daone e Praso, confrontandoli con le voci dei paesi vicini. È una miniera del mondo di ieri che sta scomparendo o che è già scomparso. Lo scopo principale dell'Autore non è stato quello di fornire una descrizione scientifica dei termini dialettali, ma di fissare il ricordo del mondo di ieri. Baldracchi è consapevole dei nessi tra parola e storia, meglio: tra parole e piccole storie. È convinto - come è giusto - che le parole sono un veicolo per arrivare al nostro "medioevo", ossia a quella fisionomia della società agricolo-pastorale che ha cominciato a scomparire subito dopo la metà del Novecento, trascinando nell'oblio anche molte parole. "Rammentare la parlata dei nostri avi - ha scritto - ci consente di tornare con la mente e con il cuore alle nostre radici e fare così un poco della nostra storia". Perciò il dialetto - come la nostra storia e come il territorio che l'ha ospitata - è un nostro bene



comune, una piattaforma che ci ha unito per secoli, ci ha distinto dagli altri. È stato uno strumento che era usato da tutti per trasmettere informazioni, fissare intese, comunicare sentimenti. Potrà esserlo ancora? Sicuramente sì, anche se in una forma diversa (perché col trascorrere del tempo il dialetto cambia, si contamina di incroci forestieri, così come cambiano il territorio e la fisionomia dei paesi), se noi tutti continueremo ad usarlo, se alla rivalorizzazione del territorio si accompagnerà anche l'uso del dialetto. Non possiamo pensare che domani sia la scuola a insegnare

il dialetto e a mantenerlo vivo, nello stesso modo in cui essa insegna le regole dell'italiano o di una lingua straniera.

Non serve a nulla introdurre l'ora di dialetto a scuola, se non lo parliamo in casa e con i compaesani. La grammatica complessa del dialetto, tanto complessa quanto quella dell'italiano o di qualunque altra lingua, l'abbiamo imparata ascoltando e parlando. Speriamo che ciò accada anche per i bambini e ragazzi di oggi, perché il dialetto non si insegna, ma si impara.

Se è vero che l'espressione dell'identità di un individuo e di una società è legata alla sua lin-

gua, oltre che alle sue tradizioni ed alla sua cultura materiale, il trascurare la risorsa linguistica del dialetto vuol dire smarrire opportunità di pensiero e di riflessione. Senza enfatizzare le convinzioni romantiche, è indubbio che misconoscere il patrimonio comunicativo della varietà linguistica nativa di una persona o di una comunità vuol dire di fatto deprivarla di uno dei codici privilegiati di espressione della sua identità. Un giorno una mamma mi domandò perché mai non introducevo nella scuola media un'ora settimanale di dialetto.

- Tu conosci bene il nostro dialetto? - le chiesi.

- Certo - mi rispose.

- E a casa con la tua bambina parli in dialetto? - incalzai.

- Eh no, parlo in italiano, sennò a scuola trova difficoltà nella lingua.

Se questo è il contesto, non serve a nulla introdurre l'ora di dialetto a scuola.

Inutilmente provai a far capire a quella mamma che così facendo privava la figlia delle logiche di cui il dialetto è ricco, tentai di spiegarle che nessun danno può

provenire da un suo uso da parte dei giovani, che anzi il parlare in dialetto è di tutto vantaggio per lo studente e favorisce lo sviluppo della personalità, che il peggior nemico della lingua nazionale non è già il dialetto, ma quella specie di italiano provinciale senza vocaboli e senza stimoli culturali che si farfuglia un po' dappertutto e che è un vero bastardo della lingua ufficiale.

Il mio predicozzo non servì a nulla. Così quella mamma premurosa continuò a dire alla sua bambina: "Cara fai piano che c'è la via inghiacciata e puoi sbucare"; "Non sta disturbarmi adesso che sono dietro a mettere su la cena".

I nemici del dialetto sono quelle mamme e quei papà che pensano che le parole dolci da dire ai loro piccoli esistano solo in italiano, quelle mamme e quei papà che sono convinti che un bambino che parla in dialetto va incontro a difficoltà quando - nella scuola - deve affrontare l'italiano. È vero proprio il contrario. La conoscenza del dialetto allarga la mente e il cuore.

Chi trascura la risorsa linguistica del dialetto perde opportu-

nità di pensiero, di riflessione e di descrizione, lavora contro l'identità del paese, che è legata alla sua lingua, alle sue tradizioni ed alla sua cultura in senso ampio. Scrisse Gustavo Buratti, un grande linguista piemontese scomparso recentemente: "Il dialetto, linfa dell'uomo libero, è un fattore disalienante, un antidoto alla massificazione, perché riempie il nostro animo di onde che ci giungono da lontano, ci indica come ritrovarci tra uomini e non tra robot. Parlando l'antica lingua prendiamo il nostro posto nella lunga catena che sorpassa la morte e ci allaccia con coloro che sono divenuti la terra alla quale aderiamo, e con quelli che verranno un giorno sotto il nostro cielo".

Collegata al dialetto c'è la questione dei toponimi. Molti nomi di luogo, anche della Val di Daoine, stanno scomparendo perché il territorio non è frequentato allo stesso modo di una volta. E coi toponimi scompare anche la conoscenza dei confini. In alcune antiche comunità il "camparò" ogni anno accompagnava i ragazzi nella proprietà comunale e insegnava a loro i confini con le comunità vicine. Questo compito si potrebbe essere affidato alla scuola e inserito in una delle attività collaterali che essa potrebbe proporre con l'aiuto di qualche esperto esterno.

Territorio e dialetto sono tra loro collegati. Ma come il territorio va recuperato e ri-vivificato, così il dialetto non può essere solo un "amarcòrd". Se esso rive nella frequentazione del territorio è un elemento che ci unisce.



# Il Palazzo di Bersone

A cura di Virginio Bugna

In questo numero del "Qui Valdaone" dedicato ai Beni Comuni, dedichiamo un po' di spazio a far conoscere la casa "Il Palazzo" di Bersone anche ai concittadini di Daone e Praso. Don Mario Mosca, fra le sue poesie scritte in dialetto di Bersone, ne ha dedicata una a questa maestosa casa che dà il benvenuto a chi arriva in paese dal fondovalle. Gli abitanti di Bersone avranno già avuto modo di leggere questa descrizione in dialetto, ma per la maggior parte dei residenti di Daone e Praso sarà sicuramente una cosa nuova. Quale miglior modo per raccontare di questo maestoso edificio!

Prima di presentare la poesia è bene fare un breve cenno all'autore, don Mario Mosca di Bersone. Don Mario è nato a Bersone, allora impero Austro-ungarico, il 24 febbraio 1912. Dopo aver trascorso la sua giovinezza con la famiglia e frequentato la scuola elementare, aiutando mamma e papà nel lavoro nei campi, a dodici anni ebbe un primo, forte, travolgente pensiero di diventare missionario in terre lontane. A diciassette anni salì quindi sulla corriera verso l'Istituto Salesiano

di Trento. Ha frequentato tutti gli studi ginnasiali e poi teologici fino all'Ordinazione sacerdotale nel 1944. Nel 1946 si è laureato brillantemente in Lettere presso l'Università Civile di Padova. Data la sua bravura, i suoi superiori decisero di destinare le sue doti alle case di formazione delle giovani leve Salesiane e iniziò così la sua lunga missione di educatore e formatore Salesiano nel mondo della scuola, come insegnante di lettere.

Le notizie e la poesia sono tratte dal volume "il mio piccolo mondo", che raccoglie tutti gli scritti di don Mario, fatto stampare dall'amministrazione di Bersone nel 2011.

Di seguito la poesia, in dialetto e italiano, dedicata al "Palazzo" di Bersone.

*paesi della zona. Di questa struttura architettonica non ne  
Creto una delle quali pure detta palazzo. Son ben diverse da  
case contadine e si può ben ritenere che in origine siano state  
qualche funzionario dei signori di Castel Romano del quale  
deve esser esistita pure a Bersone in località ancor oggi conosciuta  
stello. Purtroppo non si trova alcun documento sulla loro storia  
da una breve descrizione delle principali caratteristiche architettoniche  
Palazzo di Bersone: robuste murature, grandi spazi, locali di rappresentanza  
Qualche notizia in più si potrebbe forse avere se quella ragazzina  
rovistare in una vecchia borsa l'avesse fatto prima.*

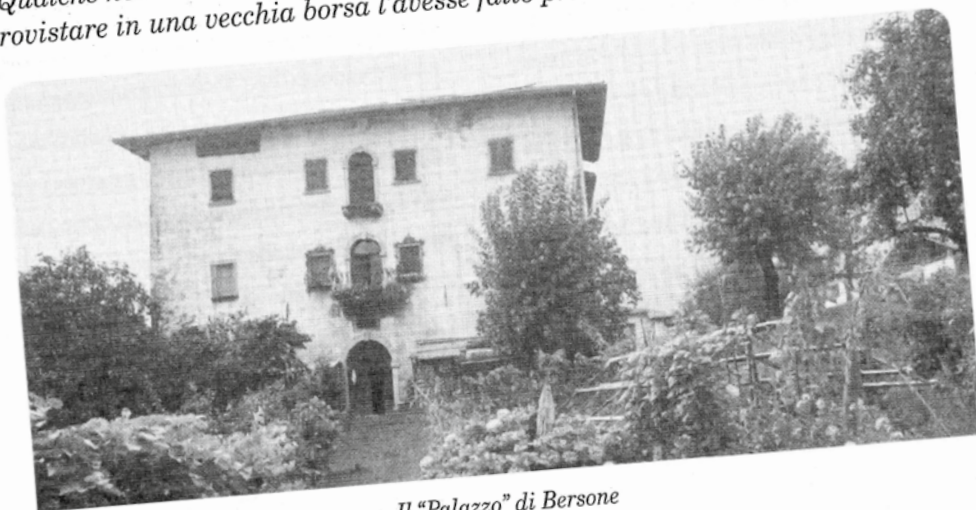


Il "Palazzo" di Bersone



## 'L Palàz de Barsù ~ Il "Palazzo" di Bersone<sup>70</sup>

Il così chiamato Palazzo è una casa atipica per Bersone come per il resto dei paesi della zona. Di analoga struttura architettonica se ne trovano solo due a Creto una delle quali pure detta palazzo. Son ben diverse dalle tipiche vecchie case contadine e si può ben ritenere che in origine siano state le abitazioni di qualche funzionario dei signori di Castel Romano del quale una propaggine dev'esser esistita pure a Bersone in località ancor oggi conosciuta come Ca-stello. Purtroppo non si trova alcun documento sulla loro storia. Il Mosca ci da una breve descrizione delle principali caratteristiche architettoniche del Palazzo di Bersone: robuste murature, grandi spazi, locali di rappresentanza. Qualche notizia in più si potrebbe forse avere se quella ragazzina che andò a rovistare in una vecchia borsa l'avesse fatto prima.



Il "Palazzo" di Bersone

Se pudria ciamarlo "la sentinella de Barsù": lì n'prinzipi, serio, cuma de guardia.

'N casamento che nu gà n'é altre 'n paés: 'nvolc a bot larch e alc che mai; l'entrata principale 'n mez 'nden cu-ridùr 'ncugulà che va fo dall'altra

Si potrebbe chiamarlo "la sentinella di Bersone": lì all'imbocco del paese, serio, come di guardia.

Un caseggiato che non ha pari in paese: involti a botte larghi e alti assai; l'entrata principale si apre su un grande andito con pavimento in ciottolato (interrotto in senso

<sup>70</sup> Se ne parla in più parti di questa raccolta, vedi ad es. *Le Cà Vecie* a pag. 76.  
Per la descrizione di questo edificio, come già detto, vedi in *Pieve di Bono Notizie* n°22 e *Judicarira* n. 9 a cura di Dario Martinelli e F. Romanelli.



## Scritti e rime sparse

banda da 'n gran purtù a lì; de cià e de là dal curidùr stale e cantine. Te ve defàt en met che i nass detar cule carrozze e che le stale le fudass cale dei cavai.

'N mez al curidùr a sinistra 'na scala cu ie scali de granito lunga la so part, cun de 'n giro a metà. De sura 'ncuntra Cret i l'ha fatfo, 'nvers Barsù ghè l'éra, 'n gran salù 'n mez a lì, e camare e altar lucài da le bande: 'l par 'na "villa veneta", ma pù ala buna, pu grinta.

Nu so se 'l sie pù vec dele altre ca del paés. Nu i le sa gna i padrù. De sicur 'l èi na ca de siori. 'L le diss a 'l nom. La Pief de Bu le 'n sito senza storia: gh'è 'l Castel Rumà, gh'era 'n castél a Barsù. Nu 'l è sbaglià, penso, dir che 'l sie sta 'n palaz de qualche siòr al servizio de l'un o de l'altar dei castéi. Chi no se fa altar che 'nmaginàr. Che pacà che no ghe sie la storia!

Nveze la storia la gh'era: l'era 'nde na sportula, e i la magnada i surs. Nè capità tante par el passà! Na buciata dal palàz, amò viva, a se no lei pù nà buciata, la vedeva späss 'na sportula tacada ià alta sota l'envolt.

Nu la ghe badava cuma no i ghe badava i sö. 'N dì curiosa, la ciapa 'na scala, la destaca sta sportula e la dreva. 'N pulvarù cuma quan che se

longitudinale dalle corsie in pietra per i carri n.d.r.) con un'uscita dal lato opposto pure lì attraverso un grande portone: su un fianco e sull'altro dell'andito stalle e cantine. Viene in mente subito che da lì entrassero con le carrozze e che le stalle fossero quelle dei cavalli.

A metà della sua lunghezza, sulla sinistra una scalinata con i gradini di granito, ampia quanto basta, con un pianerottolo a dividere le due rampe. Nei piani superiori sul lato che guarda verso Creto è stato ristrutturato, sul lato verso Bersone c'è ancora la cosiddetta "era" cioè un grande salone tra camere e alti locali sui lati: sembra una villa veneta, ma più rustica e grintosa.

Non so dire se sia più vecchio delle altre case del paese. Non lo sanno nemmeno i proprietari. Di sicuro è una casa signorile. Lo dice il nome. La Pieve di Bono è un luogo privo di storia ufficiale: è vero c'è il Castello Romano, c'era un Castello anche a Bersone. Non è sbagliato, penso, dire che sia stato un palazzo di qualche signorotto al servizio dell'uno o dell'altro dei castelli. Qui non si fanno che delle supposizioni. Che peccato che non ci sia la storia!

Invece la storia c'era: era in una sporta, ed è stata mangiata dai topi. Ne sono capitate tante nel passato! Una ragazzina del Palazzo, che è ancora viva, anche se non è più una ragazzina, vedeva spesso una sporta appesa alta nell'arco dell'avvolto. Non ci faceva caso, come non ci facevano caso i suoi di casa. Un giorno, curiosa, prende una scala, stacca questa sporta e la apre. Un





ciupia cale bale de fonch 'n dei prè.

La varda amò: gh'è detar 'na cartela ligada cun de 'n nastro con su scrit: «Cenni e documenti sulla storia del palazzo».

La tira ià sto nastro e ghe va tüt fo de lì. Se pöl pensar cuma la resta sta putela. La ciapa la scua la spaza su e la tirà fo i toch pu gros, il e mat ensama e la lec: «Anno 1866, quartiere garibaldino». Sto document el diseva che i garibaldini i eva piantà 'l so quartiere fo 'l palàz, e i eva dà urdan a cai da Barsù de mantegnirle par qualche dì, se no i saria rangè.

Se la fudàss stada curiusa cuma la putela la mamma o la nona! Forse vargòt se saria salvà. Qual che se sa 'l è che sto palàz i l'ha cumprà i Flur 'nturna la metà del secol passà (1800) dai Fattori (i gh'era 'na volta a Barsù), e che i ultim discendenti de ste Fattori le ei stade due putele. Par en po' de tep 'l è restà vòt (forse par quast i è ne lì i Garibaldini), e dopo, no se sa par quale vie i l'ha cumprà i Flur.

polverone come quando si pestano quelle palle di funghi (vesce) nei prati. Guarda ancora: vi è una cartella legata con un nastro su cui sta scritto: «Cenni e documenti sulla storia del palazzo».

Toglie questo nastro e tutto si sbriciola. Si può immaginare come rimane questa ragazzina. Prende la scopa spazza ed estrae i pezzi più grossi, li mette assieme e legge: «Anno 1866, quartiere garibaldino». Questo documento diceva che i garibaldini avevano stabilito il loro quartiere generale al Palazzo, e avevano dato ordine alla gente di Bersone di mantenerli per qualche giorno, altrimenti avrebbero fatto da sé.

Se fosse stata curiosa come la figlia, la mamma o la nonna! Forse qualcosa si sarebbe salvato. Ciò che si sa è che questo palazzo l'hanno comperato i Bugnella detti i Flur verso la metà dell'ottocento dai Fattori (una famiglia che c'era una volta a Bersone), e che gli ultimi discendenti di questi Fattori sono state due ragazze. Per un po' di tempo è rimasto vuoto (forse per questo l'hanno occupato i Garibaldini), e poi, non si sa come l'abbiano comperato i Flur.



## Don Franco Mariotti: uomo al servizio degli altri

Denise Rocca

Prima cappellano a Borgo Sacco, poi dal 1972 don Franco Mariotti è stato nominato parroco a Daone, dove rimarrà fino al 1981. Un periodo che i daonesi ben ricordano ed è rimasto nel cuore anche a don Franco, racconta chi lo conosce bene. La sua opera nel paese è iniziata con quello che lui, fine musico, conosceva bene: preso in mano il coro parrocchiale prima li ha guidati nei canti classici, per la celebrazione, ma passato poco più di un anno è nato invece, con 14 elementi lui compreso, il Coro Re di Castello: da quel primo concerto a Roncone, la storia della corale è poi lunga e continua fino ai giorni nostri. Ai 3mila metri della cima che domina Daone, dalla quale il coro prese il nome, don Franco celebrò una messa in occasione dell'apposizione di una targa: lui ci arrivò con qualche fatica, ma alla fine la Messa fu celebrata e chi c'era, se la ricorda ancora la suggestione di quella Messa. Per le celebrazioni domenicali, al Coro Re di Castello si univano anche una decina di ragazze a completare le voci. Ma la musica fu solo l'inizio: don Franco che tutti ricordano sempre fra



*Posa targa e Santa Messa con coro Re di Castello e Don Franco  
(nel centro con gli occhiali scuri)*

la gente, trovò al suo arrivo che le suore dell'asilo organizzavano ogni anno il carnevale dei bambini, li truccavano e preparavano per una sfilata. E perché non anche i ragazzi? E, detto fatto, nacque spontaneo sulla proposta del parroco un comitato per introdurre il Carnevale dei Ragazzi e da quel primo nucleo originario, inizio di lavoro e allegria assieme – chi l'avrebbe mai detto! – prese vita dopo qualche anno quello che oggi conosciamo come il Comitato Folk. Si potrebbe molto dire di don

Franco Mariotti - le iniziative, le suggestioni, l'aiuto alle singole famiglie e a chiunque ne necessitasse è sempre stato tanto - ma un particolare, forse sconosciuto ai più, racchiude il fare sempre attento ai suoi parrocchiani che lo rese così speciale per Daone: socievole, allegro, non mancava mai alle feste di paese, o se è per quello ad ogni occasione di stare assieme in allegria che si presentava, fosse una cena a casa di qualcuno o un momento di sagra paesana. La sua indole socievole, certamente, ma anche

un'altra ragione lo faceva partecipare: "Intanto che sono qua io, non fanno del male" diceva, e così bonariamente, faceva sì che i suoi parrocchiani rigassero dritto anche nei momenti di socialità. E con un piccolo escamotage di pari apparente noncuranza, si portava anche tutti gli uomini alla funzione domenicale! Prima di celebrare la Messa, don Franco passava sempre al bar a prendere un caffè e non per caso. Al bar ci trovava tutti gli uomini del paese che, magari, sarebbero felicemente restati a far qualche chiacchiera anche ben oltre l'inizio della celebrazione, ma come si fa a saltare la Messa quando il parroco si alza di fretta per andare a mettersi i paramenti e celebrare? E così, gli uomini del paese passavano dal bar alla Messa domenicale, puntuali come orologi svizzeri. Anche quando fu inviato in un'altra parrocchia don Franco tornò comunque in valle, per i ragazzini di Cologna prese una baita in località Plaz e la fece sistemare dai volontari come colonia, quella che anche oggi per tutta l'estate ospita campeggi e gruppi di ragazzi. Chi lo conosce bene parla dell'uomo, prima di tutto, che era don Franco, quella stoffa che lo rese anche un amatissimo ed efficace parroco di montagna, aperto al mondo su tante questioni, già allora, come lo sono i preti di oggi con una visione del sacerdote come il parroco che aiuta la gente, il loro pastore.

## Don Franco, un prete prete!

**Il ricordo di Mario Musón Antolini**

*Ricordare don Franco è riandare agli incontri che ho avuto con lui in quel di Daone dove la sua personalità si è estrinsecata in una visione giovanile del mondo e della società, donandosi generosamente al contatto con le persone, vivendo ciò che le persone vivevano, dandosi da fare perché ciascuno potesse avere occasione e modo di "gustare" la vita alla luce di una socialità sorriso dagli insegnamenti del Vangelo. Non era il prete bigotto (mi si scusi il termine), ma era il prete-prete che, attraverso la sua scelta pastorale, cercava di servire il gregge a lui affidato con generosa allegria e personale partecipazione a tutte le forme della vita comunitaria del paese in cui era stato destinato ad operare. Ed ecco, nella sua costante vicinanza alla vita dei giovani, il nascere ed il dirigere il coro "Re di Castello": una sua creatura che ha portato a livelli musicali di eccellenza, col suo desiderio che tutto si doveva vivere al massimo delle proprie potenzialità. Il suo entusiasmo era travolgente come la sua silenziosa azione personale nei contatti con ciascuno, indipendentemente dalla condizione di ciascuno e di ciascuna, ma sempre pronto a saper ascoltare ed a porgere la "parola buona" per aiutare e proseguire il proprio cammino. Purtroppo ciò che ha fatto nessuno l'ha mai lasciato scritto. Forse in "Qui Daone" ne è rimasta traccia della sua presenza in paese e nelle valli di Daone e di Fumo; certamente le tracce più belle della sua permanenza lungo le sponde del Chiese sono ancora vive nell'animo di quanti l'hanno personalmente conosciuto e ed hanno usufruito e goduto della sua gioia di vivere alla luce del Vangelo silenziosamente vissuto e silenziosamente trasfuso in chi ha avuto la ventura di avere attorno, sia a Daone che in ogni parte in cui l'ha portato il suo apostolato. L'averlo conosciuto e avvicinato è stato un dono, come un dono è il poterlo ricordare.*

M.A.M.



Rassegna cori con Franco (Maestro) e Francesco Moser

# La dimensione culturale del cibo

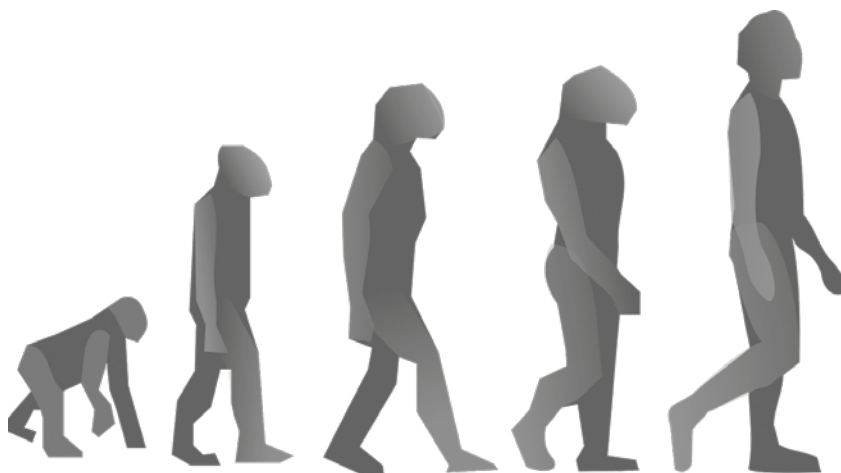
Gianni Ambrosini

Immaginiamo l'Uomo e la Natura e pensiamo all'uomo perso nella notte dei tempi: l'imperativo dominante era sopravvivere; sopravvivere significava risolvere a proprio favore l'alternativa fra mangiare o essere mangiato. Si poteva sopravvivere in due modi: raccogliendo ogni possibile oggetto commestibile e cacciando. Bisognava sviluppare quindi la capacità di intervenire sulla natura: era in altre parole necessario ideare strumenti per cacciare, pescare, difendersi, per crearsi un rifugio e la relazione con l'ambiente che circondava i primi uomini diventa quindi una relazione di tipo trasformativo. L'uomo necessita pertanto di requisiti mentali notevoli e di grande curiosità esplorativa. Nel Paleolitico l'homo sapiens sostituisce l'homo erectus, la dimensione del cervello aumenta e passa da 400 cm<sup>3</sup> a 1400 cm<sup>3</sup>. Un cervello di grandi dimensioni richiede una straordinaria quantità di nutrienti, non può mangiare solo carne; non ha i denti e gli artigli per farlo, non ha armi efficienti. L'homo sapiens diventa per necessità onnivoro. Migliora la capacità di trovare carne ma an-

che radici, semi, germogli, uova e tutto il commestibile possibile. Gli animali con propensione selettiva possiedono un cervello molto piccolo, pensiamo ad esempio al Koala che mangia solo foglie di eucalipto. Lo sforzo mentale per trovare alimenti diversi diventa per l'uomo un processo culturale incredibile. Nel paleolitico, 2,5 milioni di anni fa, arriva per la razza umana una scoperta straordinaria: il fuoco. Diventa possibile scaldarsi, avere luce, proteggersi dai predatori, fare segnali, asciugarsi. La cottura del cibo col fuoco ha reso "umani gli umani". Si stabilisce una relazione fra natura e cultura, fra natura e società: il cibo

crudo è di origine naturale, il cibo cotto implica un passaggio ad un tempo culturale e sociale, esso diventa il punto di partenza per lo sviluppo di rapporti straordinari, da fattore critico diventa opportunità.

L'uomo scopre il triangolo culinario arrostito – bollito – affumicato e il cibo avvicinato alla fiamma, probabilmente bruciato, è più digeribile, ha un sapore diverso e più buono. Affumicare il cibo, usare aria e fumo è un processo culturale più complesso ma è più redditizio: permette di conservare il cibo per lungo tempo. Bollire, a pensarci bene è di estrema complessità. Bisogna usare il fuoco, l'acqua e un





recipiente. L'uso di recipienti per cuocere o la capacità di affumicare è certamente la prova di un'evoluzione culturale molto complessa. Il possesso del cibo porta allo sviluppo della comunicazione e della convivialità. Le aggregazioni dei gruppi sociali passano da pochi elementi: *homo erectus* 15-20 soggetti, *homo sapiens* aggregazioni di 50-150 soggetti. Si sviluppa la possibilità di esplorare territori più grandi, si avverte la necessità di comunicare la scoperta di una fonte del cibo alternativa, si possono sfamare più soggetti del gruppo. La convivialità sviluppa le pratiche primitive di condivisione del cibo intorno al fuoco, seduti faccia a faccia, sorridendo e progressivamente parlando. Sono pratiche non reperibili fra le altre specie, sia per la paura del fuoco sia perché il contatto diretto degli occhi e l'apertura della bocca con l'esposizione dei denti sono gesti tipicamente ostili che acquistano ora, improvvisamente, un significato diverso. Si avverte la possibilità e la necessità di sviluppare un linguaggio condiviso. L'evoluzione del linguaggio si rende necessaria anche in relazione alla necessità di ridurre le tensioni legate alla spartizione del cibo. I riti di condivisione portano all'eliminazione dei segnali di pericolo, la condivisione porta ad un cambiamento di fiducia della condizione umana. La tavola contemporanea e l'abitudine di mescolare cibo e discorsi in circostanze conviviali deriva da un'esperienza molto lontana nel tempo, con la quale la specie umana ha superato tensioni

istintive ed è salita di parecchi gradini nella scala dello sviluppo sociale e culturale. L'uomo scopre che esistono cibi deliziosi e cibi che disgustano. Stabilire cosa mangiare, non è mai stata una scelta agevole. Decidere se una certa sostanza fa bene o fa male non è mai stata una scoperta indolore. Non vi è probabilmente niente sulla Terra che non sia stato mangiato almeno una volta: insetti, vermi, funghi, terra, pesci, radici, animali, semi... L'uomo, che è fondamentalmente onnivoro, ha dovuto dedicare molto tempo e molta attenzione ad un'operazione così complessa, cioè cercare di capire quali delle innumerevoli offerte della natura potessero essere mangiate senza rischi e quindi diventare cibo. Delizia e Disgusto. L'uomo è dotato di straordinarie capacità di riconoscimento e di memoria che gli consentono di evitare i veleni e di ricercare i cibi più nutrienti. Il senso del gusto, ci porta spontaneamente verso il dolce, segnale di ricchezza di carboidrati pieni di energia. Il senso del gusto ci fa evitare l'amaro, caratteristica di molti alcaloidi velenosi delle piante e ci comunica il disgusto per i cibi scaduti o avariati. L'assenza di specializzazione alimentare ha consentito all'uomo-onnivoro di colonizzare tutti gli angoli della terra adattandosi a tutte le tipologie di cibo. Ha potuto, e dovuto, sviluppare i sensi e la memoria, basandosi nella scelta del cibo, solo sulla cultura e le tradizioni. Si sono conservate così le innumerevoli esperienze accumulate da ignari "assaggia-

tori" vissuti nel tempo. La cultura del mangiare codifica le regole di una saggia alimentazione con una complessa rete di rituali, di tabù, di ricette, di tradizioni in modo da non dover affrontare ogni volta il dilemma dell'onnivoro.

L'uomo come specie è pronto ad inghiottire qualsiasi cosa pur di salvarsi o fare esperienza: fra delizia e disgusto esiste un confine molto sottile che è dettato dalla cultura. Quello che ci blocca è la paura di ingerire sostanze dannose o lo sviluppo culturale di norme e abitudini? Lumache, rane, interiora di animali possono essere considerate deliziose o repellenti.

L'ordine alimentare ha sempre avuto una precisa relazione con la dimensione del potere. Il Rango stabilisce le regole dell'accesso al cibo: le leonesse cacciano, ma il leone mangia per primo. Il controllo del cibo è sempre stato una delle principali risorse del potere, pensiamo ai banchetti delle famiglie nobili o la fame endemica delle masse contadine, come pure la messa a morte per la caccia di frodo nelle riserve dei nobili. Il cibo bollito è una forma evoluta di cucina e comunica valori più raffinati del cibo arrostito. Il bollito si associa ad una cucina più intima, più familiare, di solito viene cucinato dalle donne. Il cibo arrostito può essere proposto nella celebrazioni pubbliche, può essere esibito all'aperto, è di solito associato col mondo maschile. La donna in cucina è sempre stata vista in posizione subordinata rispetto all'uomo. La specializzazione della donna nell'acquisto e

nella preparazione degli alimenti può essere invece rappresentata come un'area di forza nel rapporto con l'uomo.

I rituali, le cerimonie le celebrazioni religiose includono frequentemente il rapporto col cibo. L'Ebraismo osserva 613 precetti (mitzvot) e numerosi passaggi riguardanti il cibo sono derivati dall'Antico Testamento. Il Cristianesimo assegna un ruolo simbolico al pane e al vino dell'ultima cena, che sono il mezzo di memoria e di comunione permanente con Cristo. L'Islam predica un atteggiamento di moderazione nel consumo del cibo, non autorizza il consumo di bevande alcoliche e il digiuno del Ramadam educa i mussulmani alla pazienza, alla modestia e alla spiritualità.

Esiste quindi un legame profondo fra cibo e cultura. Gli stili alimentari sono condizionati dagli stili di vita individuali e dalle forme di relazione fra le persone. La tradizione è il frutto di innovazioni e del loro consolidamento nella cultura che le ha accolte: si sono così affermate la cucina Mediterranea, quella Orientale e quella Anglosassone. Il mare Mediterraneo (Nostrum dei Latini) è sempre stato sede di migrazioni. I nuovi venuti si sono sempre insediati all'interno delle comunità preesistenti alla ricerca di una vita migliore: asiatici, africani, scandinavi, germani. I contatti fra cristiani e mussulmani hanno generato nuove occasioni di commercio con lo scambio reciproco di nuovi prodotti alimentari che sono stati introdotti e assorbiti nelle rispettive culture gastronomiche. Come pure è avvenuta la fusio-

ne fra i modelli alimentari della civiltà romano-cristiana e quella germanica con la tradizione del mondo arabo. Sono provenienti dal mondo islamico la canna da zucchero, il riso, gli agrumi, la melanzana, gli spinaci, molti tipi di spezie. La cultura islamica trasforma l'unità culturale mediterranea costruita da Roma fornendo nuovi modelli gastronomici. La scoperta dell'America, poi, arricchisce di nuovi prodotti l'offerta gastronomica: arrivano sulle nostre tavole la patata, il pomodoro, il mais, il peperone, il peperoncino, i fagioli. Il pomodoro, da "curiosità esotica" e frutto ornamentale, viene scoperto commestibile fino a diventare il simbolo della cucina italiana. La verdura e i legumi, data la capacità di riempimento e le proprietà nutritive essenziali, diventano uno strumento di sopravvivenza perché riducono i morsi della fame delle classi meno abbienti. Il Mediterraneo agisce come un crogiuolo di civiltà, di credenze, di modi e stili di vita. Diventa sede di un movimento culinario legato alla terra. Il modello della dieta mediterranea non è solo un modo di nutrirsi, ma è espressione di un sistema culturale improntato alla salubrità, alla qualità degli alimenti, alla territorialità, ma anche alla convivialità e all'amore per il cibo.

Il rapporto fra cibo e cultura è oggi particolarmente difficile. L'equilibrio fra le diverse dimensioni sociali (piacere, benessere, salute, convivialità) connesse all'alimentazione all'interno delle grandi tradizioni culinarie appare sempre più precario. Sono cambiati gli stili di vita, c'è meno

capacità di trasferire conoscenza e competenza gastronomica nel quotidiano, c'è una crescente richiesta di funzionalità ed emergono sempre più di frequente preoccupazioni per la salute in merito al cibo consumato. Torna di attualità il "Dilemma dell'Onnivoro": la difficoltà tipica dell'uomo che ha perso il rapporto con la sua cultura nel definire la composizione della sua dieta. La storia alimentare millenaria dell'umanità sembra stia svanendo. L'eccessiva quantità e tipologia di cibi disponibili, associata alla mancanza di adeguate chiavi di lettura, rende difficoltosa la scelta, causa una progressiva perdita di identità alimentare, disorienta gli individui e li riporta indietro nel tempo.

Al momento della scelta sembra prevalere solo la convenienza economica. La più naturale delle attività umane - nutrirsi, scegliere cosa mangiare - sta diventando un'impresa che necessita di aiuto da parte di nutrizionisti, scienziati dell'alimentazione e medici. E questo è il segno del disordine alimentare diffuso in una società che possiede invece solide tradizioni riguardo al cibo e al modo di consumarlo.

Il "Dilemma dell'Onnivoro" ci indica che quando è possibile mangiare quasi tutto ciò che la natura offre, decidere cosa mangiare genera apprensione, soprattutto se si ignora la composizione di certi cibi che possono risultare dannosi. L'incertezza è generata dalla condizione di innaturalità: non si conoscono i processi industriali, la composizione del cibo e quindi le conseguenze per la salute di ciò che si mangia. Emerge sem-



pre più forte una domanda di autenticità che si lega alla riscoperta della sostenibilità ambientale e che chiama in causa l'industria alimentare, alla quale si chiede di assumersi nuove responsabilità. Il piacere dell'esperienza sensoriale si lega alla richiesta di una comoda situazione conviviale che consenta di godere appieno del cibo mangiato.

La velocità influenza e influenzerà sempre di più, in un prossimo futuro, il nostro rapporto col cibo. La semplificazione delle procedure di preparazione del cibo è fondamentale per guadagnare tempo e supplire alla perdita di cultura alimentare che impedisce di agire autonomamente. Prevale un nuovo concetto che è quello della portabilità ovunque del cibo, il cosiddetto "cibo pronto".

Il futuro ci riserverà il tentativo di reinterpretazione costruttiva del rapporto col cibo, nel tentativo di conciliare le dinamiche sociali del nostro tempo con un approccio salutare e positivo all'alimentazione. Prevorrà la richiesta di maggiore naturalità, di riequilibrio degli stili alimentari verso un approccio dietetico più salutare e sostenibile.

La società del futuro sarà la società della molteplicità e dell'incertezza: una società più anziana, femminilizzata, economicamente più polarizzata, più urbanizzata, fondata sulla mobilità totale e su stili di vita sotto pressione, con emergenze ambientali gravi. La velocità della vita!

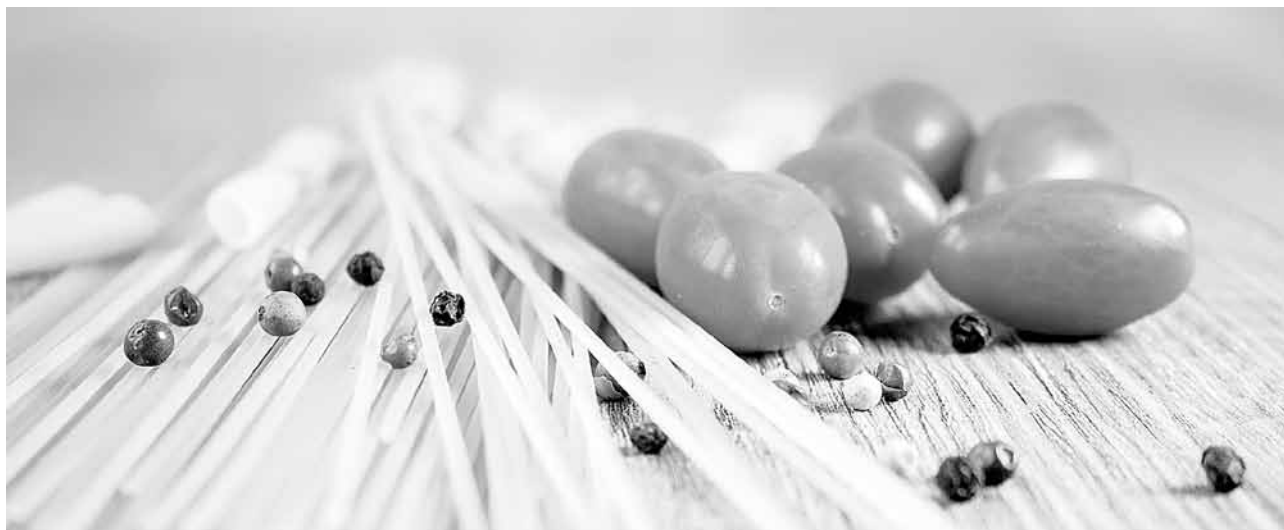
Quale sarà il ruolo del cibo in questa nuova realtà? La cultura è da sempre un moltiplicatore di

risultati, grazie alla sua capacità di attivare e orientare le energie delle persone in forma collettiva. Non saranno i prodotti a favorire la scelta, ma il loro codice di significato. La scelta sarà indotta dagli aspetti funzionali ed emozionali del cibo: il bisogno di radici, di localizzazione dei prodotti, di durata degli stessi, di sollievo dall'ansia nel senso di soddisfazione e appagamento, di assicurazione per quel che riguarda la salute fisica e mentale. Dovranno essere prioritari i valori di naturalità, di sostenibilità, la risoluzione delle emergenze alimentari, la prevenzione di un gran numero di patologie, il rispetto per l'ambiente.

### **La Dieta Mediterranea**

La cosiddetta Dieta Mediterranea è un modello nutrizionale ispira-





to alle abitudini alimentari di Italia, Francia meridionale, Grecia, Spagna e Portogallo; adottata nel Sud America da Argentina e Uruguay e in alcune zone degli Stati Uniti e del Canada. È la dieta migliore in assoluto per la prevenzione delle malattie croniche, come il diabete, di malattie cardiovascolari e tumori. Il primo a segnalare il rapporto fra alimentazione e diabete, bulimia e obesità, è stato Lorenzo Piroddi nel 1939. Successivamente Ancel Keys, negli anni 50, ha pubblicato "Eat well and stay well, the Mediterranean way" ("Mangia bene e stai bene, la dieta mediterranea") uno studio che riguardava lo stile di vita delle persone meno abbienti dei paesi del Sud Italia, che mangiavano in modo frugale ed erano molto più sane dei cittadini di New York e dei loro parenti emigrati negli Stati Uniti. Sempre A. Keys ha pubblicato lo "Studio dei sette paesi: Finlandia, Giappone, Grecia, Italia, Olanda, Stati Uniti, ex Jugoslavia" e così confermato l'associazione stretta fra alimentazione e rischio di malattie croniche. Evidenziando un rischio

molto elevato per i finlandesi, grandi consumatori di burro, latte e derivati, strutto e grassi animali in genere. E un rischio molto basso per gli abitanti di Nicotera (Calabria), di Montegiorgio (Marche) e gli abitanti della Campania la cui dieta prevalente era a base di olio di oliva, pane e pasta, aglio, cipolla rossa, erbe aromatiche, verdura, legumi e poca carne. Il paradosso era a carico dell'olio extra vergine di oliva, presente nella dieta in grande quantità. I cereali consumati erano pane e pasta, ma anche orzo, farro, avena, riso, e mais. No ai cereali raffinati ma solo integrali, infatti la pulitura esterna del chicco lo impoverisce sia della fibra alimentare che di altri importanti componenti come sali minerali, vitamine e antiossidanti. I legumi (sempre più esclusi dalle diete) erano fondamentali perché apportano carboidrati a lento assorbimento (quindi con basso indice glicemico) e hanno una corposa presenza di proteine, sali minerali, vitamine e fibra. La frutta e la verdura (di stagione) veniva consumata in almeno cinque porzioni

al giorno, infatti produce sazietà elevata e ridotto potere calorico. Nella dieta Mediterranea risalta il termine Dieta dal latino "diaeta = modo di vivere" ma soprattutto lo stile di vita legato a questo tipo di alimentazione. La parola Commensalis deriva dal latino con-dividere + mensa. Ma anche partecipare, da pars-capere, indica il legame fra la commensalità e il cibo, etimologicamente significa infatti ricevere la propria parte di un pasto sacrificale, prendere parte o essere parte, avere il proprio posto in seno al gruppo, in un'istituzione o un evento. In paesi come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna il pasto è considerato una forma di consumo privato. In Italia o in Francia l'orario dei pasti, la partecipazione al pasto assume un significato sociale. La medicina non ha dato molta importanza in passato alla dimensione sociale e culturale del cibo. È stata una grossa presunzione: infatti informazioni riguardanti le sostanze nutritive, le calorie e l'esercizio fisico trasmesse ad ogni individuo sarebbero state in grado di ottimizzare il com-

portamento ed avere ricadute significative sulla salute. Pensare al cibo e al mangiare in termini di sostanze nutritive e di scelta personale responsabile non sembra essere di aiuto. Le culture mediterranee che mangiano meglio sono quelle che prestano più attenzione ai cibi che non alle sostanze nutritive, alla loro origine non solo alla composizione, alla qualità totale non solo alla salute, alle occasioni sociali non solo alla gestione del corpo, all'importanza sacrale del cibo non solo ai suoi aspetti banali.

Vi è stato un progressivo abbandono dell'approccio mediterraneo al cibo a favore di stili alimentari meno salutari. L'indice di adeguatezza mediterranea si è modificato nel tempo passando a Nicotera dal 7,2 del 1960 al 2,2 del 1991 e a Montegiorgio dal 5,6 del 1965, al 3,9 del 1991. L'abbandono della dieta mediterranea risulta marcato soprattutto nelle principali città italiane: l'indice di adeguatezza mediterranea, nel 2009, si attestava intorno all'1,44.

I ritmi di vita degli Italiani sono condizionati da un processo di progressiva accelerazione e il loro stile di alimentazione sta seguendo questa tendenza. Tempo e spazio dedicati all'alimentazione risultano compressi fra gli altri impegni della quotidianità. I tratti della mediterraneità sembrano resistere, ciò che sembra più difficile e la loro applicazione. Esiste una frattura fra scelte e concezioni ideali e applicazione quotidiana delle stesse. Guardando alle abitudini alimentari degli Europei (Eurobarometro)

è sempre più diffusa la consapevolezza dell'importanza dell'alimentazione ai fini di una vita piena di salute, esiste però una difficoltà obiettiva nel tradurre in comportamenti concreti le nozioni teoriche apprese. Manca la mediazione culturale che consenta di appropriarsi delle acquisizioni scientifiche e delle pratiche alimentari consigliate dai nutrizionisti (es. la piramide alimentare). La battaglia alimentare si gioca e si vince sui comportamenti, prima ancora che sulla scelta degli alimenti. Non si tratta di rendere l'alimentazione un'ossessione o una fatica, ma al contrario un percorso di riscoperta di sé e degli altri, all'interno di un tempo dedicato alla cura della persona.

### **Come recuperare l'Essere Mediterranei**

Per prima, bisogna valorizzare la convivialità. Bisogna proteggere le varietà territoriali locali. Bisogna trasferire la conoscenza della preparazione del cibo, che è una ricchezza culturale, alle genera-

zioni future. Bisogna che vi sia un sano rapporto con il territorio, leggi modalità di coltivazione ed eccellenza degli ingredienti. Il Cibo deve essere vissuto come rapporto fra le generazioni. Bisogna recuperare i sapori antichi anche attraverso il rinnovamento contemporaneo. Bisogna diffondere la cultura del gusto e del saper vivere attraverso il cibo.

Come attivare la modalità del processo di cambiamento? È fondamentale un grande patto fra gli attori del mondo dell'alimentazione: industria alimentare e istituzioni pubbliche. Si accresce sempre di più la preoccupazione per le conseguenze devastanti delle scelte alimentari scorrette dei propri cittadini: bisogna ri-orientare gli stili di vita e le scelte alimentari verso modalità di consumo maggiormente sostenibili per la salute, l'ambiente, l'integrità sociale. Educare ad una nuova ecologia dell'alimentazione per far sì che divenga dominante un paradigma alimentare squisitamente Mediterraneo.



## Nel ringraziare...

*Nel ringraziare codesta lodevole Amministrazione per il costante invito, prima di "Qui Daone" ed ora di "Qui Valdaone", chiedo la cortesia di poter continuare a ricevere a mezzo posta una copia del notiziario, anticipatamente ringraziando per l'accoglimento della mia richiesta.*

*Richiesta motivata dal mio attaccamento a Daone ed alle sue Valli di Daone e di Fumo che ho conosciuto - e subito apprezzate ed amate non solo alpinisticamente - attraversandole a piedi nella loro ancora intatta "natura" nel 1948 scendendo dal Passo delle Vacche, provenendo dal rifugio Carè Alto, e raggiungendo l'abitato di Daone. Poi ho seguito i lavori idroelettrici come pubblicista ed in seguito frequentando "Da Pierino" e partecipando alle "Mostre micologiche", diventate punto determinante di riferimento, ed alla vita della sezione Sat, dei movimenti giovanili e dell'affermazione del Premio Papaleoni. Periodicamente, da quando fondato da Alessandro Togni, ho seguito le sempre interessanti pagine di "Qui Daone", di cui mi hanno onorato col chiedermi dell'esserne il Direttore responsabile.*

*Tutto questo mi fa ritenere quasi un "cittadino di Daone", e certamente nel cuore tale mi sento, anche se oramai non potrò più partecipare - data l'età - a quegli incontri associativi o pubblici fra le vostre case, sempre ricchi di partecipazione e di condivisione nella costante ricerca di tutto ciò che costituisce "il meglio" per la vostra Comunità daonese e dei paesi vicini. Mi auguro che "Qui Valdaone" riesca a continuare ad essere non tanto e non solo il periodico resoconto della vita amministrativa del nuovo Comune, ma la verace voce-testimonia della vitalità dei tre centri abitati e delle due meravigliose ed incomparabili vostre val-*

*late: un solco ricco d'acque di un intero territorio catastale, tanto vasto quanto ricco di "vita di montagna". Avete tanto da far conoscere sia ai vostri concittadini che a tutti i Giudicariesi ed ai tanti turisti che continuano a voler ed a dover conoscere la "vostra casa" e la vostra già lunga storia. Le pagine del notiziario non siano soltanto piene di cronache di ciò che è avvenuto e di ciò che si è fatto, ma si arricchiscano di testimonianze, di studi, di indagini, di racconti: ossia di pagine di vita vissuta, sia di oggi che del passato, capaci di realmente conoscere a fondo - e far conoscere - chi siete, di come vivete e di come siete vissuti, e di come sia ricco di elementi naturali - faunistici, botanici e geologici - ogni metro quadrato della vastità dei territori che vi trovate nelle mani da gestire con la vostra nota capacità e saggezza sorrette dal vostro esemplare attaccamento.*

*Scusate se ho osato soffermarmi con i miei ricordi poi caduti in consigli che tali non vogliono assolutamente essere, ma solo degli auspici personali che mi sento di formulare per il bene che mi lega a Voi ed ai tanti amici di costì, che generosamente mi hanno sempre benevolmente accolto e tanto mi hanno saputo generosamente donare, rendendomi partecipe di tanti gratificanti momenti di vita comunitaria.*

*Ed ancora tanti auguri per un notiziario che spero di poter ricevere ancora nei miei ultimi anni.*

*Con animo riconoscente*

**Mario Antolini Musón**





